SUPPLEMENTO DEL QUOTIDIANO LA PROVINCIA DI CREMONA E CREMA DI SABATO 21 NOVEMBRE 2026

Sabato 21 novembre 2026

mondo business

Il magazine per le imprese del territorio

Cremona - Crema - Casalmaggiore

180
2026



LA FORMAZIONE FA CRESCERE

Una volta 'piccolo è bello' suonava come uno slogan vincente: è ancora così? Imprese e associazioni dicono la loro. Per tutti il percorso offerto dagli ITS è una delle strade da seguire per sviluppare le attività produttive



LIBERI DI FRIGGERE
CON IL 50% DI ODORI IN MENO.

ZUCCHI FRITTO LIBERO!, L'OLIO DI GIRASOLE ALTOLEICO CHE RIDUCE DI OLTRE IL 50% GLI ODORI RISPETTO A UN OLIO DI GIRASOLE STANDARD, PER UNA FRITTURA CROCCANTE E ASCIUTTA.

ELETTO PRODOTTO DELL'ANNO

I CONSUMATORI PREMIANO L'INNOVAZIONE

2026

Ricerca Circana (2026) su 12.000 consumatori in Italia, su prodotti candidati. prodottodellanno.it
cat. Oli per friggere

di Luca Puerari



Piccole o grandi poco importa Forti, quello sì!

Piccolo è ancora bello? La domanda oggi torna con urgenza. Non perché la piccola e media impresa abbia perso valore – resta la struttura portante del sistema produttivo nazionale e cremonese – ma perché è cambiato il contesto in cui compete: mercati complessi, tensioni internazionali, costi, trasformazioni tecnologiche e una crisi che sembra diventata condizione ricorrente. Restare piccoli è ancora sostenibile? La risposta non può essere un semplice sì o no. La dimensione, da sola, non determina il successo. Un'impresa piccola può essere agile, specializzata, vicina al cliente, capace di custodire competenze e qualità preziose. Ma può incontrare limiti quando deve affrontare investimenti importanti, aprire nuovi mercati, sostenere la ricerca o adottare tecnologie avanzate. Sui mercati internazionali presentarsi da soli è più difficile; anche networking, nuove competenze e innovazione richiedono risorse e organizzazione. È un nodo che riguarda da vicino il territorio cremonese, dove le PMI sono essenziali per l'economia, radicate e riconoscibili per qualità. Una ricchezza da non disperdere, ma nemmeno un alibi per non evolvere.

Dalle parole degli imprenditori emerge una consapevolezza: si può restare piccoli, purché non si resti fermi. La disponibilità a crescere c'è, ma non a qualsiasi prezzo. Identità produttiva, qualità e specializzazione sono valori da difendere. Crescere non significa snaturarsi o inseguire dimensioni estranee alla propria storia e al proprio mercato. Per altri la strada è fare rete. Se la singola impresa non ha la forza o la volontà di diventare più grande, può costruire relazioni con altre realtà, condividere competenze, servizi, investimenti e occasioni commerciali. Una crescita non misurata soltanto dal fatturato, ma dalla capacità di agire insieme e presentarsi sul mercato con una massa critica maggiore. In questa prospettiva si colloca il lavoro sulle filiere promosso da Regione Lombardia e dall'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi: connettere imprese, competenze e fasi produttive consente anche alle aziende più piccole di affrontare sfide difficili da sostenere da sole. La filiera, quando la collaborazione è concreta, non cancella l'autonomia ma la rafforza.

C'è poi una leva decisiva: la formazione. La crescita passa da tecnologie, investimenti e mercati, ma prima ancora dalle persone capaci di governare il cambiamento. La difficoltà nel reperire profili specializzati è tra le questioni più avvertite dalle aziende. Gli ITS Academy sono importanti: i percorsi tecnologici, spesso costruiti in dialogo con le imprese, avvicinano le competenze richieste dal sistema produttivo a quelle disponibili, formando tecnici preparati. Anche in provincia di Cremona il buon riscontro di questi percorsi indica una direzione da consolidare.

Resta il tema delle risorse. Innovare, formare, digitalizzare ed esplorare nuovi mercati richiede strumenti adeguati. Per le imprese più piccole l'accesso al credito non è sempre agevole; il rischio è che proprio chi dovrebbe investire per rafforzarsi finisca per rinviare le scelte. Accompagnare la crescita significa rendere accessibili le condizioni per realizzarla, chiamando in causa banche, istituzioni e politiche di sostegno.

Dunque, a conti fatti, non si tratta di stabilire se piccolo sia ancora bello, ma a quali condizioni possa continuare a esserlo. La piccola dimensione conserva valore quando si accompagna a visione, innovazione e competenze. Non è un destino da difendere a prescindere, né un limite da superare obbligatoriamente: è una condizione da rafforzare. E se l'alternativa vera non fosse tra piccole e grandi, ma tra imprese capaci di attrezzarsi per il futuro e imprese che rischiano di subirlo?

IN QUESTO NUMERO

L'EDITORIALE



3 *Piccole o grandi poco importa Forti, quello sì!*

Luca Puerari

COVER STORY

6 *PMI* di R. Bettinelli
Un modello 'policentrico' terra di piccole imprese

8 *ITS ACADEMY* di A. Fiori
Aumentano i diplomati 3 tecnici superiori su 10

10 *ITS IN PROVINCIA* di S. Sagrestano
Crema è la capitale del polo del futuro

12 *IL PROGETTO* di S. Sagrestano
L'area ex Olivetti rinasce e diventa la 'casa' degli Its

14 *LA TESTIMONIANZA*
«Forte legame teoria-pratica È questo che fa la differenza»

16 *GUIDESI* di L. Puerari
L'obiettivo delle imprese è crescere in competitività

18 *TIRONI* di L. Puerari
Competenze per crescere Dalla scuola al lavoro vero

20 *INTESA SANPAOLO* di R. Bettinelli
Lecci: «L'accesso al credito è il motore della crescita»

22 *CÈ (INDUSTRIALI)*
Piccolo è ancora bello se ha voglia di crescere

25 *SIMONETTI (IRIAPA)* di R. Bettinelli
«La sfida è capire dove e come la tecnologia genera valore»

28 *PALMAS (CNA)*
Poco personale qualificato È questa la vera emergenza

30 *ARDIGÒ (LIBERA AGRICOLTORI)*
«Margini ridotti all'osso... Così crescere è difficile»

33 *OMCA* di R. Bettinelli
La formazione come leva per essere più competitivi

36 *TERRENI*
Crescere senza snaturarsi Ecco la sfida degli artigiani

39 *BERTA* di A. Arco
«Nel nostro allevamento la qualità viene prima di tutto»

EVENTI

42 *FIERA DEL BOVINO*
È l'appuntamento mondiale della zootecnia d'eccellenza

44 *IL PROGETTO* di D. Rosati
Arte organaria e restauro In partenza un nuovo corso

TECNOLOGIA

47 *IL FUTURO È ADESSO* di G. Cavallo
L'IA sta modificando le gerarchie del lavoro

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

50 *INDUSTRIALI*
Il messaggio di Ferraroni «L'Europa faccia la sua parte»

53 *INDUSTRIALI*
Buzzella: «La contrattazione di qualità è l'obiettivo di tutti»

56 *LAA* di D. Rosati
Col binomio diritto-filosofia sul lavoro vince il dialogo

59 *LAA* di D. Rosati
«La sicurezza è il futuro e la formazione è decisiva»

62 *LIBERA AGRICOLTORI* di A. Arco
Un ulivo piantato 25 anni fa e ora 16 litri di extravergine

65 *LIBERA AGRICOLTORI*
Direttiva nitrati e RENURE Per Confagri «svolta attesa»

68 *CNA* di F. Tuccillo
Missione della CNA al Cern per 'allenare la curiosità'

71 *CNA* di F. Tuccillo
AMM, dall'officina alle idee Ecco la meccanica 'inventiva'



180
2026
Sabato 21 novembre 2026

IL BAROMETRO

74 *IL METEO DI MONDO BUSINESS*
Sole pieno, nuvole e pioggia Ecco i 4 protagonisti del mese

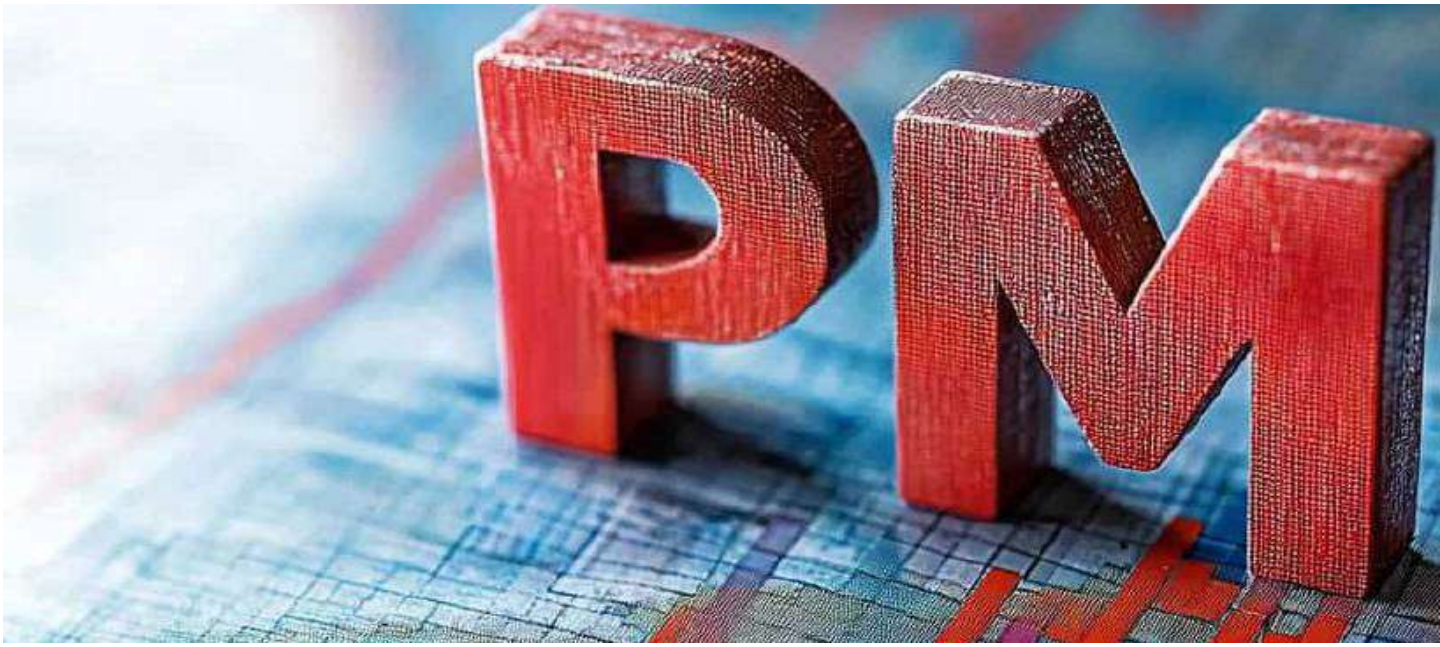
Associazione Industriali Cremona

CNA Artigiani Imprenditori d'Italia Cremona

libera associazione artigiani

LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

di Roberto Bettinelli



Un modello ‘policentrico’ terra di piccole imprese

LA FOTOGRAFIA PROVINCIALE

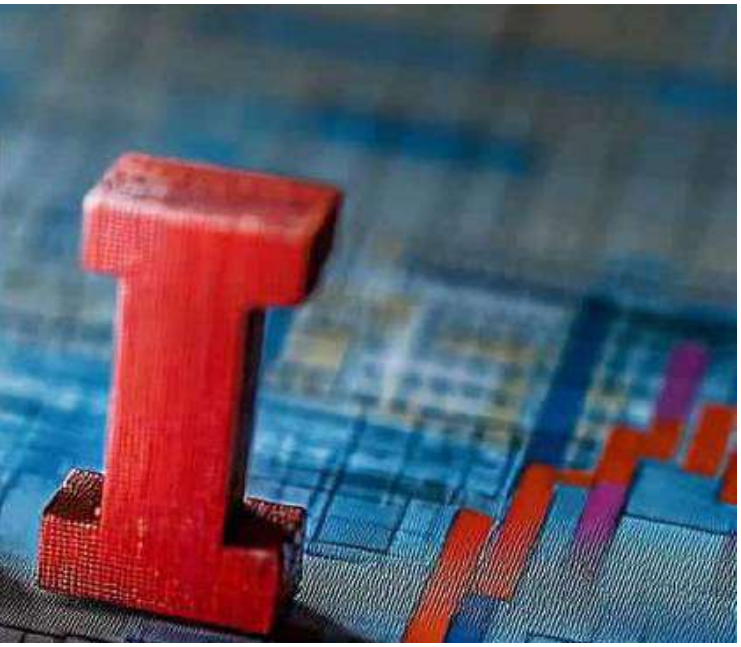
A Cremona, Crema e Casalmaggiore tante specializzazioni diverse PMI e artigianato la fanno da padrone

La forza economica della provincia di Cremona nasce da una rete capillare di piccole e medie imprese e attività artigiane, affiancata dall’industria e da un’agricoltura avanzata. Sono soprattutto le PMI, con la loro capacità di adattamento, specializzazione e collaborazione, a dare continuità e coesione al modello policentrico. Un’identità sfaccettata e multiprospettica che offre vantaggi concreti: diversificazione del rischio nelle crisi, innovazione trasversale attraverso lo scambio di tecnologie e competenze, opportunità di lavoro articolate. Le specializzazioni distrettuali convivono con un sistema flessibile, capace di rafforzare la resilienza dell’intero territorio in presenza di crisi settoriali.

Tre i grandi bacini produttivi: Cremona, Crema e Casalmaggiore. Identità differenti ma collegate da una rete di forniture e servizi. La siderurgia convive con la cosmetica, la meccanica di precisione, l’agroalimentare e le produzioni artigiane. È un modello policentrico nel quale la trama delle PMI e delle microimprese garantisce flessibilità, specializzazione e radicamento territoriale, mentre le attività industriali più strutturate contribuiscono alla presenza sui mercati globali.

La provincia conta circa 25mila imprese attive. Prevalgono le microimprese, con meno di dieci addetti, e le piccole aziende, tra dieci e 49 dipendenti. Le medie imprese, tra 50 e 249 addetti, sono meno numerose ma strategiche per investimenti ed esportazioni. Le aziende con almeno 250 addetti rappresentano una minoranza ma incidono considerevolmente su occupazione e produzione industriale. Fondamentale l’artigianato con 7.896 imprese, quasi un terzo del totale provinciale. In gran parte si tratta di imprese individuali; laboratori, officine, installatori e aziende familiari che servono il mercato locale e le principali filiere industriali.

Il Cremonese si distingue per siderurgia, metalmeccanica e agroalimentare. Attorno alle lavorazioni metallurgiche opera



Un panorama dinamico e competitivo, chiamato ad affrontare tre grandi sfide: innovazione, infrastrutture e ricambio generazionale

Imprese per dimensione e addetti

Dimensione	N. Imprese	% Imprese	Addetti	% addetti
•Micro (0-9)	23.218	93,6	39.194	40,1
•Piccole (10-49)	1.371	5,5	25.005	25,6
•Medie (50-249)	191	0,8	18.851	19,3
•Grandi (250+)	35	0,1	14.729	15,1
•Totale	**24.815**	**100**	**97.779**	**100**

dati al 31 dicembre 2025



una rete di PMI specializzate nella fornitura di impianti, componenti, manutenzione e servizi. Accanto alla metallurgia si sviluppano le filiere lattiero-casearie e zootecniche, che collegano produzione agricola, trasformazione e distribuzione. Allevamenti bovini e suini, colture cerealicole e foraggere sostengono un'agricoltura sempre più connessa alle tecnologie e ai mercati.

Il Cremasco si caratterizza per numerose PMI manifatturiere e per il polo della cosmetica, specializzato nella produzione per i marchi internazionali. La filiera integra ricerca, formulazione, produzione conto terzi, packaging e confezionamento. Vi operano produttori di macchinari, imprese di automazione e fornitori specializzati. Un ruolo significativo spetta anche alla chimica fine e di qualità. Il territorio presenta inoltre una rete diffusa di attività meccaniche, elettroniche e impiantistiche. A Castelleone è attivo un polo per le lavorazioni di precisione e la subfornitura industriale.

Il Casalasco presenta soprattutto un profilo agroindustriale. La filiera della trasformazione del pomodoro raccorda coltivatori, stabilimenti e mercati internazionali, grazie anche al contributo delle imprese agricole e delle attività specializzate nella lavorazione, nella logistica e nei servizi. Importante anche la filiera del legno, collegata al vicino polo di Viadana.

La geografia economica provinciale comprende inoltre produzioni altamente specializzate. La liuteria cremonese riunisce botteghe artigiane riconosciute a livello internazionale. Anche la moda contribuisce alla diversificazione: nel Soncinese, nel Cremasco e in altri centri della provincia opera un ecosistema di prossimità formato da PMI e laboratori di confezione, camiceria, maglieria e lavorazioni specializzate.

L'export è un pilastro. Nel primo semestre 2026 le esportazioni provinciali hanno raggiunto 3,283 miliardi di euro, in crescita del 5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Siderurgia, meccanica, cosmetica e agroalimentare operano sui mercati europei ed extraeuropei mentre costruzioni, manutenzione, commercio e servizi dipendono maggiormente dalla domanda locale e nazionale. Le prospettive di crescita, sulla scala locale, dipendono dalla capacità di affrontare tre questioni strutturali: il ricambio generazionale nelle imprese familiari; l'innovazione con investimenti in ricerca, digitalizzazione, automazione, sostenibilità e formazione; le infrastrutture con collegamenti ferroviari più efficienti, viabilità adeguata ai flussi industriali, connessioni alle direttrici logistiche lombarde ed emiliane e reti digitali moderne. La sfida è trasformare questa pluralità di eccellenze in una crescita condivisa: sostenere le PMI negli investimenti e nel passaggio generazionale, valorizzare il sapere artigiano e rafforzare le relazioni tra le filiere dei tre territori. È proprio la diffusione di piccole e medie imprese e botteghe a costituire il pilastro del modello policentrico cremonese.

di Andrea Fiori

Aumentano i diplomati La Lombardia forma 3 tecnici superiori su 10

ITS ACADEMY

I dati fotografano la forza del modello regionale che si conferma il motore dell'istruzione terziaria tecnologica



In un mercato del lavoro in cui la richiesta di competenze tecniche e digitali avanzate supera costantemente l'offerta, la Lombardia si conferma il motore dell'istruzione terziaria tecnologica in Italia. Secondo il Monitoraggio nazionale 2026 di INDIRE, relativo ai percorsi conclusi nel 2024, gli ITS Academy lombardi hanno rilasciato il diploma a 2.923 tecnici superiori: quasi tre su dieci dei 9.991 diplomati ITS a livello nazionale. In un solo anno i diplomati lombardi sono cresciuti del 28% (erano 2.278 nei percorsi conclusi nel 2023), contro il +16% registrato in Italia.

Lavoro a un anno dal diploma e coerente con gli studi

A dodici mesi dal titolo risultano occupati 2.319 diplomati, pari al 79,3%, un valore in linea con la media nazionale (79,7%); il 93,6% di loro svolge un lavoro coerente con il percorso di studi. Il vero punto di forza del modello lombardo è la capacità di accompagnare gli studenti fino al traguardo: su 100 iscritti ai percorsi lombardi 80 arrivano al diploma e 64 trovano lavoro entro un anno, contro 76 e 60 della media italiana. Il tasso di abbandono si ferma al 16,0%, quasi cinque punti sotto il dato nazionale (20,8%).

L'impresa in cattedra e la qualità dei percorsi

Un contributo decisivo arriva dall'integrazione con il mondo produttivo: l'80,2% delle ore di docenza (134.228 su 167.374) è svolto da professionisti, manager e tecnici provenienti dalle aziende, contro il 76,3% della media nazionale, e circa il 40% del monte ore complessivo si svolge in stage. Le imprese partner delle Fondazioni lombarde sono 389. La qualità dell'offerta trova riscontro anche nel sistema di valutazione nazionale: 84 percorsi su 135 (62,2%) rientrano nella fascia dei 'premiati', la più alta del monitoraggio, contro il 55,1% a livello italiano. Due corsi lombardi si collocano inoltre nella top ten nazionale su 506 percorsi monitorati: 'Cyber defense specialist' dell'ITS Angelo Rizzoli di Milano (5° posto) e 'Digital marketing & communication manager' dell'ITS Machina Lonati di Brescia (9° posto).

Tanta domanda: un iscritto su quattro arriva dal liceo



Hanno rilasciato 2.923 attestati
A un anno dal conseguimento del titolo risulta occupato il 79,3% dei ragazzi e il 93,6% svolge un lavoro coerente con il percorso scolastico scelto
Più di un iscritto su quattro arriva da un liceo

ORIENTATALENTI

OrientaTalenti è la manifestazione promossa da Regione Lombardia, AEF Lombardia, ITS Lombardia, JoinUs e Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, che si è svolta nelle passate settimane a MIND – Milano Innovation District. Nata per trasformare l'orientamento in un'esperienza viva e immersiva, la tre giorni ha proposto 160 workshop e laboratori pratici 'Pillole di futuro', 40 convegni di approfondimento e 22 tour aziendali, organizzati in sei macro-aree: sport, Made in Italy, tecnologie, scienze della vita, arte e cultura, economia.



L'interesse dei giovani è alto: per i percorsi monitorati sono state presentate 11.943 domande di iscrizione alle prove di selezione, a fronte di 3.435 corsisti iscritti, circa 3,5 candidature per ogni iscritto (3,2 la media italiana). Tra i candidati risultati idonei, solo uno su tre (34,4%) è poi entrato in aula, contro il 41,4% nazionale. Significativa anche la provenienza degli studenti: se la maggioranza arriva dagli istituti tecnici (55,0%, 1.890 iscritti), più di uno su quattro (25,6%, 880 iscritti) ha un diploma liceale, segno che gli ITS Academy sono ormai una scelta presa in considerazione anche da chi esce dai licei. Completano il quadro i diplomati degli istituti professionali (13,4%, 462 iscritti) e chi è già in possesso di una laurea (3,5%, 119 iscritti).

Restano due sfide su cui l'orientamento può fare la differenza. Le ragazze sono ancora appena un iscritto su quattro (25,8%). E tra chi arriva dal liceo il tasso di abbandono sale al 20,2%, contro il 13,2% dei diplomati degli istituti tecnici: un segnale di quanto conti arrivare alla scelta informati e consapevoli.

di Stefano Sagrestano

Fondazione ITS cresce Crema è la capitale del Polo del futuro



LA SCELTA E GLI OBIETTIVI

L'Academy è nata per rispondere alle richieste delle imprese e cementa il legame tra formazione e lavoro



Valentina Nucera

Formare i tecnici super-specializzati richiesti dalle imprese, anticipando le trasformazioni tecnologiche e dotando il territorio di infrastrutture d'eccellenza. È questa la doppia direttrice su cui si muove la Fondazione ITS Academy della provincia di Cremona, protagonista in questo autunno di una fase di forte espansione sia sul fronte didattico che su quello strutturale. Tra ottobre e novembre hanno infatti preso il via i nuovi percorsi biennali e annuali pensati per rispondere alle reali esigenze occupazionali del tessuto produttivo, mentre procede spedito il cantiere per la creazione del nuovo polo laboratoriale negli spazi dell'ex Olivetti di via Bramante a Crema. Il calendario accademico 2026-2028 è entrato nel vivo con un ventaglio di proposte che coprono i settori trainanti dell'economia locale e regionale, integrando teoria, pratica e tirocini aziendali.

Ad oggi la Fondazione conta circa 300 iscritti ai propri percorsi, un risultato significativo raggiunto in soli tre anni di operatività continua sul territorio. «Il traguardo dei trecento iscritti raggiunti in questo triennio conferma che la nostra proposta intercetta un bisogno reale dei giovani e delle aziende - interviene spiega **Valentina Nucera**, direttrice della Fondazione ITS Academy -: i ragazzi cercano percorsi concreti, capaci di offrire sbocchi professionali immediati e qualificati, mentre le imprese hanno un'urgente necessità di inserire figure tecniche già pronte ad affrontare le sfide dell'innovazione».

L'Istituzione attualmente conta circa 300 iscritti ai propri percorsi Un risultato significativo raggiunto in tre anni

Già dal 19 ottobre hanno suonato la prima campanella due percorsi strategici nell'area meccatronica e gestionale. Il primo è 'Strategie e management per il made in Italy' nella sede di Crema del Galileo Galilei, pensato per creare figure ponte tra produzione, marketing e gestione aziendale, con sbocchi privilegiati nella cosmesi e nella meccanica avanzata. Il secondo è 'Robotica avanzata e green transition', avviato a Cremona all'istituto tecnico Torriani, dove gli studenti lavorano direttamente sulla programmazione e integrazione di braccia robotiche antropomorfe. «Il mese in corso ha segnato un'ulteriore e decisiva accelerazione con un calendario fitto di partenze che abbraccia l'intera provincia e si estende anche fuori dai confini territoriali – sottolinea Nucera -: abbiamo dato il via a Crema al corso 'AI & digital transformation', dedicato alle tecnologie informatiche e alla transizione digitale delle imprese. Poi, due percorsi nell'area Casalasco-Viadanese, ovvero il corso ITS 'Robotica avanzata e green transition' nella sede di Viadana, ospitato al Sanfelice, e il corso



Il calendario 2026-28 propone un ampio ventaglio di proposte per i settori trainanti dell'economia locale

I corsi di fondazione Its Academy



IFTS annuale in 'Tecniche dei sistemi integrati dell'automazione e della termomeccanica', che si tiene a Casalmaggiore al polo Romani».

Hanno appena aperto i battenti anche tre importanti iniziative didattiche: il percorso in 'Performing arts productions' in collaborazione con Moveon a Milano, l'IFTS 'Tecnico cosmetico' a Crema e il corso ITS 'Cosmetics e innovation specialist' a Paderno Dugnano in collaborazione con il Poliestetico di Milano, a conferma della vocazione trasversale della fondazione nel settore cosmetico lombardo. Il calendario proseguirà il 25 novembre con l'avvio della proposta IFTS Tecniche per il Management di eventi turistici e sportivi con strategie digitali a Cremona, realizzato in collaborazione con il Cr.Forma e con l'IFTS in collaborazione con Arvedi per Tecnico di manutenzione impianti siderurgici all'interno della SteeLab academy, mentre il 27 sarà la volta del corso ITS Digital marketing e organizzazione eventi a Cremona. «Abbiamo costruito questa offerta formativa ascoltando costantemente le esigenze del mondo produttivo, spaziando dalla meccatronica alla siderurgia, fino al digitale, agli eventi e alla filiera cosmetica lombarda – rimarca la direttrice - la varietà dei corsi attivati tra Cremona, Crema, Casalmaggiore, Viadana e l'area milanese dimostra la nostra capacità di fare rete con le scuole, gli enti di formazione e le grandi realtà industriali per offrire ai giovani competenze immediatamente spendibili».

Dalla robotica all'IA dalla cosmetica alla siderurgia E in cantiere ci sono nuovi laboratori d'eccellenza

Non è finita qui: la progettualità guarda ben oltre i confini locali. Nelle scorse settimane la Fondazione ha infatti preso parte a Bruxelles all'evento istituzionale dedicato al sistema ITS academy, un appuntamento strategico di confronto europeo sul futuro dell'istruzione terziaria professionalizzante e sulle competenze chiave per la competitività industriale. A testimoniare ulteriormente l'alto livello tecnico raggiunto dai percorsi. ITS Academy Cremona partecipa inoltre ad ACME – A contest in mechatronics, il progetto promosso nell'ambito della rete nazionale ITS MECNET in collaborazione con i Laboratori nazionali di Frascati dell'INFN. La competizione coinvolge gli studenti nella progettazione di un sistema per la caratterizzazione di un campo magnetico solenoidale, integrando meccanica, elettronica, automazione e programmazione.

di Stefano Sagrestano





L'area ex Olivetti rinasce e diventa la 'casa' degli Its

LA FABBRICA DEI TALENTI

Spazi quasi pronti fra laboratori hi-tech, realtà virtuale e robotica
Il trasloco previsto a gennaio 2027

Entro un paio di mesi la riqualificata ala dell'ex università di via Bramante, nella zona industriale ex Olivetti, diventerà la nuova casa dei corsi post-diploma della Fondazione Its Academy Provincia di Cremona. Con l'avvio del nuovo anno, infatti, i percorsi Its e Ifts oggi ospitati all'istituto Galilei traslocheranno definitivamente negli spazi ristrutturati, chiudendo un'attesa lunga anni e legata agli imponenti lavori di recupero dell'edificio, tuttora in fase di completamento. A confermare la tabella di marcia è la direttrice della Fondazione, **Valentina Nucera**: «Sono ottimista, auspico che a gennaio si possa essere operativi».

Il trasferimento segna un passaggio strategico per il rafforzamento dell'alta formazione tecnica sul territorio. Il cantiere comunale, che interessa circa 800 metri quadrati dedicati in particolare alla didattica pratica, è ormai alle battute finali. A questi spazi si affiancheranno laboratori altamente tecnologici, progettati insieme alle aziende partner per allineare la preparazione degli studenti alle reali esigenze del mercato. «Ci saranno ambienti immersivi con sistemi di realtà virtuale e aumentata, isole robotizzate e strumenti per la prototipazione (la creazione di un primo modello, Ndr) e l'analisi nei settori cosmetico e meccatronico – spiega Nucera –. Sono inoltre già stati stanziati altri 2 milioni di euro per ulteriori investimenti, con nuovi cantieri previsti nella sede a partire dal 2027».

L'ambizione è trasformare il complesso dell'ex Olivetti in un vero polo provinciale dell'alta formazione specialistica, un punto di incontro diretto tra giovani e tessuto produttivo. La concezione di questi corsi post diploma, ma anche oltre la sola missione formativa, supera dunque la semplice trasmissione di nozioni tecniche. Per gli studenti acquisire la tecnica pura è solo il punto di partenza. C'è poi un percorso che valorizza la loro capacità di inserirsi in un contesto aziendale, che è poi ciò che fa davvero la differenza per il loro futuro. L'Its fa da catalizzatore permettendo allo studente di con-



Alcuni spazi per la formazione tecnica nell'ex università di via Bramante
A gennaio i corsi lasceranno il Galilei per trasferirsi nella nuova sede



Il cantiere comunale interessa circa 800 metri quadrati L'ala dell'ex università di Crema di via Bramante ospiterà i tre percorsi attualmente attivi

nettersi con un'eccellenza aziendale del territorio, di riconoscersi e costruire così il futuro. Un modello formativo, quello degli Its, che rappresenta un'alternativa altamente professionalizzante al tradizionale percorso universitario. Si tratta infatti di corsi post-diploma a ciclo biennale, strutturati per offrire una preparazione concreta, flessibile e immediatamente spendibile sul mercato. La formula didattica alterna in modo equilibrato lezioni in aula e attività di laboratorio a un lungo periodo di formazione sul campo: una quota molto consistente del monte ore complessivo, solitamente intorno al 35-40 per cento, è infatti dedicata obbligatoriamente al tirocinio in azienda. Significa che su 2.000 ore di corso biennale, circa 800 vengono spese a diretto contatto con il mondo produttivo. Durante queste esperienze pratiche, gli studenti vengono affiancati da tutor aziendali e lavorano su progetti reali, entrando fin da subito in contatto con le dinamiche, gli strumenti e l'organizzazione del lavoro. Anche la parte teorica segue questa logica pragmatica, poiché oltre la metà dei docenti proviene direttamente dal mondo delle imprese e delle professioni. Al termine del biennio e al superamento dell'esame finale viene rilasciato un diploma di tecnico superiore riconosciuto a livello nazionale ed europeo, che garantisce tassi di occupazione molto elevati già entro un anno dalla fine degli studi. In un mercato del lavoro in profonda trasformazione, dove reperire figure qualificate è sempre più complesso, il dialogo tra formazione e impresa diventa cruciale.

«Il nostro compito è duplice – osserva Nucera –: da un lato dobbiamo educare i giovani a superare i pregiudizi verso le aziende, incoraggiandoli a mettersi alla prova; dall'altro dobbiamo supportare le imprese nel guardare oltre il semplice titolo di studio, focalizzandosi sulla motivazione e sulla reale voglia di imparare».

La nuova sede di via Bramante e i suoi laboratori si propongono così come un ponte concreto tra scuola e lavoro, pensati per far sperimentare agli studenti tecnologie d'avanguardia e costruire professionalità su misura per l'economia cremasca e cremonese. Ad inizio 2027, nelle nuove aule, prenderanno posto i tre percorsi attualmente attivi in città: i biennali in Strategie e management per il Made in Italy e in AI Digital transformation (dedicato alle tecnologie informatiche e alla transizione digitale) e il corso annuale Ifts per tecnico cosmetico.

«Forte legame teoria-pratica È questo che fa la differenza»

AMBRA CRISTINO: PERCHÈ L'ITS

«Ho scoperto un percorso formativo capace di accompagnarmi alla vita professionale: una scelta che rifarei»

Quando ho conseguito il diploma al liceo delle Scienze Umane di Perugia, non avevo ancora le idee chiare su quale strada intraprendere. Avevo frequentato una scuola che mi permetteva di conciliare lo studio con il lavoro: la mattina lavoravo e il pomeriggio seguivo le videolezioni. Una volta terminato il percorso, mi sono trovata davanti a una scelta e a tante possibilità, senza sapere bene quale fosse quella giusta per me. È stato parlando con un'amica che ho scoperto l'esistenza degli ITS. Non ne avevo mai sentito parlare. Così ho iniziato a informarmi su internet e ad approfondire questa opportunità. Oggi frequento il secondo anno del corso 'Strategie tecnico-commerciali e management per il Made in Italy' presso l'ITS di Crema e posso dire di aver trovato un percorso che risponde molto bene ai miei interessi. Uno degli aspetti che apprezzo maggiormente è la varietà degli argomenti affrontati. Il corso è articolato in diversi moduli, alcuni brevi, della durata di 20-25 ore, altri più approfonditi. Si studiano economia, analisi di mercato e marketing, ma anche comunicazione, pensiero critico e gestione dello stress. Sono proprio questi ultimi ambiti ad appassionarmi di più. In particolare, mi interessa il mondo delle risorse umane: la gestione dei conflitti, le tecniche relazionali, i benefit aziendali e l'organizzazione del tempo sono temi che abbiamo affrontato e nei quali mi piacerebbe specializzarmi in futuro.

«Ogni anno abbiamo 600 ore di tirocinio ed è in azienda che si ha la possibilità di mettere alla prova quanto appreso»

Un'altra caratteristica che rende speciale la formazione ITS è il rapporto con i docenti. Non si tratta dei classici professori, ma di professionisti che lavorano direttamente nelle aziende e scelgono di mettere a disposizione degli studenti le proprie competenze e il proprio tempo. Questo permette di affrontare gli argomenti da un punto di vista molto concreto, attraverso esperienze, esempi e situazioni reali. Ci trasmettono conoscenze tecniche, ma anche tutto quel bagaglio di competenze pratiche e trasversali che difficilmente si imparano sui libri e che, una volta entrati nel mondo del lavoro, fanno davvero la differenza.

La formazione, inoltre, non si svolge soltanto in aula. Le visite aziendali sono un'occasione preziosa per conoscere da vicino le realtà produttive del territorio e capire come funzionano. Con la mia classe, ad esempio, abbiamo visitato l'azienda De Lucchi, dove abbiamo potuto approfondire diversi aspetti legati alla gestione aziendale e ai processi di qualità. Sono esperienze che aiutano a collegare ciò che si studia alla realtà quotidiana delle imprese.

Anche l'organizzazione delle giornate è pensata per mantenere un forte legame tra teoria e pratica. Le lezioni si svolgono generalmente nel pomeriggio, dalle 14 alle 18, suddivise in moduli. A queste si aggiungono 600 ore di tirocinio ogni anno, che rappresentano uno degli elementi centrali del percorso. È proprio in azienda, infatti, che si ha la possibilità di mettere alla prova quanto appreso, confrontarsi con le persone e iniziare a capire concretamente come funziona un ambiente di lavoro. Un aspetto che considero particolarmente importante è il supporto dell'ITS nella ricerca delle aziende ospitanti: non siamo lasciati soli a individuare un'opportunità, ma veniamo accompagnati anche in questa fase. Lo scorso anno, ad esempio, è stata organizzata un'iniziativa presso l'oratorio di Castelleone, durante la quale diverse aziende hanno allestito i propri stand per presentarsi agli studenti e proporsi come realtà disponibili ad accogliere tirocinanti. Un'occasione utile per conoscersi, entrare in contatto con le imprese del territorio e iniziare a costruire relazioni professionali.



Ambra Cristino frequenta il secondo anno del corso 'Strategie tecnico-commerciali e management per il Made in Italy' a Crema

«Gli ambiti che mi appassionano maggiormente sono quelli relativi al mondo delle risorse umane: gestione dello stress dei conflitti, tecniche relazionali»

Ai ragazzi che stanno terminando le scuole superiori consiglierei di prendere seriamente in considerazione un percorso ITS. Credo rappresenti un ottimo compromesso per chi, dopo il diploma, non si sente ancora pronto a entrare direttamente nel mondo del lavoro, ma allo stesso tempo non ha le idee abbastanza chiare per intraprendere un percorso universitario di diversi anni. L'ITS permette di continuare a studiare, conseguire un titolo di specializzazione e, soprattutto, acquisire competenze concrete, immediatamente spendibili in ambito lavorativo. È una formazione che dialoga costantemente con le aziende e che cerca di rispondere alle loro reali esigenze.
A mio avviso gli ITS sono ancora una realtà poco conosciuta, forse perché rappresentano una modalità formativa relativamente nuova rispetto ai percorsi più tradizionali. A volte possono essere considerati, erroneamente, una strada più semplice, ma chi li vive e chi lavora nel settore sa che non è così. Richiedono impegno, partecipazione e voglia di mettersi in gioco. Allo stesso tempo, sono sempre più riconosciuti come un'opportunità importante per avvicinare la formazione al mondo produttivo: credo che possano rappresentare una parte significativa del futuro dell'istruzione e dell'occupazione giovanile.
Per quanto mi riguarda, spero che questo percorso mi permetta di costruire un futuro professionale solido, trovando un lavoro nel quale poter crescere e investire negli anni. Mi piacerebbe soprattutto lavorare nell'ambito delle risorse umane, aiutando le persone a individuare un'occupazione adatta alle proprie capacità e aspirazioni, ma anche a trovare il proprio posto all'interno di un'azienda e a viverlo serenamente.
Noi giovani, a volte, possiamo sentirci scoraggiati davanti a un mondo del lavoro che sembra difficile da comprendere e nel quale non è sempre facile trovare la propria strada. L'esperienza che sto vivendo mi sta insegnando, però, che esistono percorsi capaci di accompagnarci, darci strumenti e aiutarci a scoprire le nostre inclinazioni. Ed è proprio questo che mi auguro di poter fare, un domani: mettere a frutto ciò che sto imparando per fare la differenza, prima di tutto nella vita lavorativa delle persone.

di Luca Puerari

L'obiettivo delle imprese è crescere in competitività

GUIDO GUIDESI

«Le piccole dimensioni non sono un limite, ma servono condizioni favorevoli: le filiere carta da giocare»

La Lombardia è una terra di imprese capaci di competere sui mercati internazionali, ma spesso frenate nella crescita da ostacoli strutturali: accesso al credito, carenza di competenze, costi energetici e burocrazia. Per l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, la sfida non è inseguire la dimensione a tutti i costi, ma rafforzare la competitività del sistema produttivo. Attraverso filiere, aggregazioni, innovazione e nuove sinergie territoriali, la Regione punta a creare le condizioni per accompagnare le imprese verso il futuro.

Il sistema imprenditoriale lombardo è caratterizzato da tante aziende, spesso eccellenti, ma di dimensioni contenute. Sembra esserci una sorta di resistenza, o comunque una difficoltà, a crescere dimensionalmente. Quali sono, secondo lei, le ragioni principali di questa scarsa propensione alla crescita?

«Non credo che la piccola dimensione sia necessariamente un limite. La forza della Lombardia è proprio nel suo sistema di piccole e medie imprese, spesso altamente specializzate e competitive a livello internazionale. Il problema nasce quando un'azienda vorrebbe crescere ma incontra ostacoli che glielo impediscono: burocrazia, costi energetici, difficoltà di accesso al credito e carenza di competenze. Dobbiamo rispettare l'identità delle nostre imprese e il loro legame con il territorio, senza pretendere di imporre modelli uguali per tutti. Il compito della politica è creare le condizioni affinché ogni imprenditore possa scegliere come sviluppare la propria attività ed essere sostenuti. Perché l'obiettivo non è avere imprese semplicemente più grandi, ma imprese sempre più competitive. In questo le filiere ci insegnano quanto al loro interno i piccoli siano fondamentali per la competitività dei grandi».

«Il capitale umano fa la differenza Competenze formazione e collegamento con ITS e università sono decisivi»

Uno degli ostacoli alla crescita è l'accesso al credito. Per un'impresa che vuole investire, innovare, assumere o ampliare la propria attività, trovare le risorse finanziarie necessarie non è semplice. Quanto pesa oggi questo problema e quali strumenti può mettere in campo Regione Lombardia per facilitare l'accesso ai finanziamenti?

«È una questione centrale, perché senza risorse diventa difficile investire, innovare e programmare il futuro. Come Regione Lombardia abbiamo costruito strumenti diversi per rispondere alle differenti esigenze delle imprese, dal Microcredito al Fondo di Garanzia di recente approvazione in collaborazione con il sistema dei Confidi, fino al Basket Bond Lombardia, che consente alle PMI di accedere a forme di finanziamento alternative al credito bancario tradizionale. A questi si aggiunge Lombardia Venture, per sostenere la crescita delle imprese innovative e mobilitare capitali privati. Ma il punto è che il credito deve essere parte integrante della politica industriale. Per questo stiamo rafforzando il confronto con il settore bancario, anche insieme alle altre Regioni del Nord».

Molte imprese faticano anche a trovare le figure professionali specializzate di cui avrebbero bisogno per fare un salto di qualità. Quanto pesa il mismatch tra domanda e offerta di lavoro sulla capacità delle aziende di crescere? E come si può rafforzare il collegamento tra imprese, formazione professionale, ITS e sistema universitario?

«È uno dei problemi che le imprese ci segnalano più



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico

frequentemente. Abbiamo aziende che potrebbero crescere, aumentare la produzione e acquisire nuove commesse, ma che non trovano le professionalità necessarie. Per questo dobbiamo rafforzare il collegamento tra imprese, formazione, ITS e università, ma anche favorire l'ingresso di competenze altamente qualificate nel sistema produttivo. È proprio l'obiettivo del bando Talenti – Trasferimento delle conoscenze, con cui Regione Lombardia sostiene l'inserimento di dottori di ricerca e professionisti altamente qualificati nelle piccole e medie imprese, favorendo il trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche e rafforzando la capacità di innovazione delle aziende. Ma serve anche un cambiamento culturale: dobbiamo valorizzare il lavoro tecnico, artigiano e manifatturiero e far conoscere ai giovani le straordinarie opportunità che le nostre imprese possono offrire. Perché senza competenze e senza persone non può esserci crescita. Le Zone di Innovazione e Sviluppo saranno un modello nuovo anche in questo».

«Dal Microcredito al Fondo di Garanzia, dal Basket Bond a Lombardia Venture: queste sono le strategie regionali per sostenere gli investimenti e lo sviluppo delle PMI»

Lei ha fatto delle filiere uno dei punti qualificanti della politica industriale regionale. Possono rappresentare anche una risposta al problema dimensionale delle imprese? In altre parole, se una piccola azienda da sola fatica a crescere, può trovare nella collaborazione con altre realtà, nella condivisione di competenze, investimenti e opportunità di mercato, una strada alternativa per diventare più competitiva e affrontare mercati più grandi?
«Assolutamente sì. È proprio su questa convinzione che abbiamo costruito la nostra politica industriale. Una piccola impresa, se inserita in una filiera forte, può accedere a competenze, tecnologie e opportunità che difficilmente raggiungerebbe da sola, mantenendo la propria autonomia e identità. Da qui siamo andati oltre, con le Zone di Innovazione e Sviluppo, le ZIS, che mettono in relazione imprese, università, ricerca e istituzioni, partendo dalle vocazioni dei territori per costruire nuove opportunità di crescita. Una visione che stiamo ampliando anche attraverso il Distretto Manifatturiero Unico del Nord, perché le filiere produttive non si fermano ai confini amministrativi».

Al di là delle singole misure di sostegno, cosa serve perché un'impresa trovi le condizioni e anche la convenienza per crescere? E soprattutto: la Regione può limitarsi a sostenere le aziende nella loro dimensione attuale oppure deve porsi anche l'obiettivo di favorire aggregazioni, fusioni, acquisizioni e percorsi di crescita dimensionale?
«La politica industriale non può limitarsi a strumenti finanziari. Serve una strategia di lungo periodo che tenga insieme credito, energia, innovazione, competenze, infrastrutture, ricerca e attrazione degli investimenti. È quello che abbiamo cercato di costruire in Lombardia, partendo dall'ascolto delle imprese e coinvolgendo direttamente il sistema produttivo nelle scelte. Aggregazioni, fusioni e acquisizioni possono certamente rappresentare opportunità di crescita, ma non deve essere la politica a decidere questo. Il nostro compito è creare le condizioni perché gli imprenditori possano scegliere liberamente, favorendo collaborazioni e investimenti. Perché difendere il sistema produttivo lombardo non significa conservarlo così com'è, ma metterlo nelle condizioni di continuare a innovare, competere e creare sviluppo anche nei prossimi decenni, attraverso un ecosistema di servizi per le imprese».

di Luca Puerari



«Gli ITS sono una risposta concreta ed efficace perché parte da un confronto diretto con il mondo produttivo»

Competenze per crescere Dalla scuola al lavoro vero

SIMONA TIRONI

«La Regione crede in questo modello formativo che mette al centro i giovani e il loro futuro professionale»

Il futuro della Lombardia passa anche dalla capacità di formare professionalità in grado di rispondere alle nuove esigenze del sistema produttivo. In questo scenario, gli ITS rappresentano un ponte strategico tra scuola e impresa, giovani e lavoro, formazione e innovazione. Dalla trasformazione digitale alla transizione energetica, fino all'intelligenza artificiale, la sfida è costruire competenze concrete e durature. **Simona Tironi**, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, illustra strategie, investimenti e obiettivi della Regione per rafforzare un modello formativo sempre più vicino al futuro.

In che modo gli ITS possono contribuire a colmare il divario tra le competenze richieste dalle aziende e quelle disponibili sul mercato del lavoro?

«Gli ITS possono dare una risposta concreta perché costruiscono la formazione a partire da un confronto diretto con il mondo produttivo. Le imprese partecipano alla definizione delle competenze, portano in aula i propri professionisti e accolgono gli studenti durante il percorso. Questo permette ai ragazzi di conoscere tecnologie, processi e organizzazione del lavoro prima ancora di conseguire il diploma. Dietro la difficoltà di trovare un tecnico specializzato ci sono un'impresa che rischia di rallentare un investimento e un giovane che, magari, non conosce un'opportunità coerente con le proprie aspirazioni. Il nostro compito è avvicinare queste due esigenze, mettendo al centro la persona. I risultati lombardi confermano il valore di questo modello: secondo il monitoraggio INDIRE 2026, riferito ai percorsi conclusi nel 2024, il 79,3% dei diplomati ITS risulta occupato a un anno dal titolo. Tra gli occupati, il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi».

Quanto è importante progettare i percorsi insieme alle aziende e quali strumenti mette in campo Regione Lombardia?

«È fondamentale. La collaborazione deve cominciare quando si progetta il percorso e proseguire nella didattica, nei laboratori, nei tirocini e nella valutazione dei risultati. Le aziende conoscono l'evoluzione dei fabbisogni; le istituzioni formative hanno la responsabilità di trasformare queste indicazioni in una preparazione solida, che permetta ai giovani di crescere nel tempo. Come Regione sosteniamo questa collaborazione finanziando l'offerta ITS e rafforzando la continuità tra formazione ed esperienza in impresa. In Lombardia, il portale regionale indica per lo stage almeno il 40% del monte ore complessivo: una componente importante, che deve essere accompagnata da tutoraggio e obiettivi formativi chiari. Voglio sottolineare anche il ruolo delle piccole e medie im-



Simona Tironi, assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro

prese. La collaborazione con gli ITS deve diventare un'opportunità accessibile anche a loro, perché rappresentano una parte essenziale del tessuto produttivo lombardo e hanno un grande patrimonio di competenze da trasmettere».

Come si evolvono i programmi degli ITS di fronte a intelligenza artificiale e digitalizzazione?
«L'evoluzione deve riguardare sia i contenuti sia il modo di insegnare. L'intelligenza artificiale, per esempio, deve entrare nei percorsi attraverso applicazioni concrete: analizzare dati, migliorare un processo produttivo, individuare un'anomalia, rendere più efficiente un impianto. E deve essere accompagnata dalla capacità di verificare i risultati e utilizzare gli strumenti con responsabilità. Negli ITS lombardi sono già presenti percorsi e specializzazioni legati a cloud, cybersecurity, analisi dei dati, intelligenza artificiale, automazione ed efficienza energetica. È una base importante per preparare le professionalità richieste dalle nuove filiere produttive. Accanto alla specializzazione, però, servono capacità di ragionamento, lavoro di squadra, conoscenza delle lingue e attenzione alla sicurezza. Un giovane deve saper utilizzare la tecnologia di oggi e avere gli strumenti per imparare quella di domani. È questa autonomia che rende una competenza davvero duratura».

«Questi corsi vanno conosciuti Le famiglie hanno bisogno di informazioni e i ragazzi di esperienze che li aiutino a riconoscere i propri interessi»

Cosa si può fare per aumentare l'attrattività degli ITS tra giovani e famiglie?
«Dobbiamo farli conoscere prima del momento della scelta, spiegando con chiarezza che cosa si studia, come si impara e quali professioni si possono svolgere. Le famiglie hanno bisogno di informazioni comprensibili e i ragazzi di esperienze che li aiutino a riconoscere i propri interessi. Per questo credo molto nelle visite ai laboratori e alle aziende, negli incontri con i diplomati e nel coinvolgimento dei docenti che si occupano di orientamento. Ascoltare una giovane che racconta il proprio lavoro nella robotica o nell'efficienza energetica può rendere concreta una possibilità che, fino a quel momento, sembrava lontana. Un'attenzione particolare va alle ragazze: dobbiamo contrastare gli stereotipi sulle professioni tecniche e mostrare quante opportunità possano offrire in termini di autonomia e crescita professionale».

Quale ruolo avranno gli ITS nella strategia di sviluppo della Lombardia e quali sono gli obiettivi concreti?
«Considero gli ITS una componente strategica dello sviluppo lombardo. Gli investimenti in innovazione producono risultati quando incontrano persone preparate a realizzarli. Per questo le politiche della formazione e quelle dello sviluppo economico devono procedere insieme. Per l'anno formativo 2026/2027 abbiamo messo a disposizione complessivamente circa 71 milioni di euro per il sistema ITS, con risorse regionali del Fondo sociale europeo e risorse ministeriali. È un impegno che consente di consolidare l'offerta e orientarla verso le competenze richieste dalle trasformazioni produttive. Vogliamo ampliare le opportunità nei territori e nei settori dove emergono fabbisogni verificati, coinvolgere più giovani attraverso l'orientamento e il sostegno allo studio, accompagnare più studenti fino al diploma. La crescita dovrà essere misurata anche sulla qualità: completamento dei percorsi, coerenza del lavoro trovato, prospettive professionali e capacità di rispondere alle imprese. Vogliamo che un numero crescente di giovani possa costruire il proprio futuro in Lombardia e contribuire, con il proprio talento, allo sviluppo della nostra Regione».

di Roberto Bettinelli

«L'accesso al credito motore della crescita»

PAOLA LECCI (INTESA SANPAOLO)

«Le filiere agroalimentare, meccanica e cosmetica confermano la vitalità della provincia e sono un plus reale»

Credito, innovazione e internazionalizzazione al centro delle strategie di sviluppo. Nei primi nove mesi del 2026 Intesa Sanpaolo ha erogato 1,5 miliardi di euro a famiglie e imprese della Lombardia Sud. Per le esportazioni cremonesi crescita del 5% nel primo semestre. La provincia di Cremona conferma la propria vitalità economica, sostenuta dal dinamismo di settori strategici come l'agroalimentare, la meccanica, la siderurgia e la cosmetica. L'accesso al credito rappresenta una leva fondamentale per accompagnare gli investimenti delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Ne parliamo con **Paola Lecci**, dal gennaio 2024 direttrice regionale Lombardia Sud della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, guidata da Stefano Barrese. Entrata nel Gruppo nel 2004, ha maturato una lunga esperienza nel settore bancario, ricoprendo incarichi di crescente responsabilità. Con lei analizziamo le prospettive dell'economia cremonese, gli strumenti finanziari a disposizione delle PMI e le strategie dell'istituto per sostenere lo sviluppo del territorio.

Qual è oggi l'andamento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese della Lombardia Sud?
«Le imprese stanno affrontando una fase di trasformazione e mostrano una crescente propensione a investire per migliorare competitività ed efficienza. Lo vediamo anche nel Cremonese, dove filiere d'eccellenza come agroalimentare, meccanica e cosmetica continuano a rafforzare il proprio posizionamento sui mercati. In questo contesto il nostro ruolo non si limita all'erogazione del credito: affianchiamo le aziende con consulenza specialistica e strumenti dedicati. Nei primi nove mesi del 2026 abbiamo erogato circa 1,5 miliardi di euro a famiglie e imprese delle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova e Pavia».

Quali strumenti finanziari mettete a disposizione delle PMI e dell'artigianato per sostenerne la crescita?
«Le PMI rappresentano il motore dell'economia locale. Le accompagniamo con soluzioni dedicate allo sviluppo produttivo, alla transizione digitale ed energetica, all'internazionalizzazione e al rafforzamento della competitività. Un contributo importante arriva dalle filiere produttive, che facilitano l'accesso al credito delle aziende più piccole valorizzandone le relazioni industriali: in Lombardia ne sosteniamo oltre 200, coinvolgendo circa 3.200 fornitori, 30.000 addetti e 21 miliardi di euro di fatturato. A questo si aggiunge il recente accordo con le associazioni di categoria che mette a disposizione delle imprese del commercio, del turismo e dell'artigianato lombardo 4 miliardi di euro di nuovo credito, con azzeramento delle commissioni sui micropagamenti POS fino a 20 euro, strumenti per la liquidità e soluzioni dedicate ai nuovi investimenti. Un intervento che vale circa 100 milioni di euro di minori costi per i piccoli esercenti nell'arco di 14 mesi».

Oltre al credito, come supportate le imprese nei percorsi di crescita?
«Le imprese chiedono alla banca professionalità sempre più specialistiche. Per questo abbiamo sviluppato un modello di advisory che mette a disposizione delle PMI strumenti e competenze un tempo riservati prevalentemente alle grandi aziende. Affianchiamo gli imprenditori nelle sfide legate al passaggio generazionale, all'apertura di nuovi mercati, al rafforzamento patrimoniale e all'evoluzione manageriale. Le supportiamo inoltre nella gestione del

«In generale le imprese stanno affrontando una fase di trasformazione e mostrano una crescente propensione a investire per migliorare competitività ed efficienza»



Paola Lecci, direttrice regionale Lombardia Sud della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

capitale circolante e con soluzioni flessibili per rafforzare la liquidità e accompagnarne i progetti di sviluppo».

Quali elementi pesano maggiormente nella valutazione delle richieste di finanziamento?
«La solidità patrimoniale e la capacità di generare flussi di cassa restano elementi fondamentali, ma oggi assumono un peso crescente anche la qualità del piano industriale, la capacità di innovare e la sostenibilità del modello di business. Guardiamo con attenzione alle imprese che investono nel futuro e presentano progetti di sviluppo nel medio-lungo periodo».

Innovazione, intelligenza artificiale e transizione energetica richiedono investimenti importanti. Come supportate le PMI?
«Sono temi sempre più centrali nelle strategie aziendali. Vediamo infatti una crescente diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale, cybersecurity ed efficientamento energetico. Per favorirne l'adozione mettiamo a disposizione strumenti dedicati, come gli S-Loan, e finanziamenti per tecnologie, automazione ed energie rinnovabili. Negli ultimi anni abbiamo erogato oltre 1,3 miliardi di euro alle aziende della Lombardia Sud per progetti collegati alla sostenibilità e alla trasformazione dei processi produttivi».

La provincia di Cremona presenta un tessuto produttivo articolato. Quali settori mostrano maggiore dinamismo?
«Cremona può contare su un sistema produttivo diversificato e fortemente orientato all'export. Comparti come filiera dei metalli, agroalimentare e cosmetica stanno dimostrando una buona capacità di adattamento anche in un contesto internazionale complesso. Un dinamismo confermato dalla crescita delle esportazioni provinciali, aumentate di circa il 5% nel primo semestre del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Restano centrali le sfide legate alla disponibilità di professionalità qualificate, al ricambio generazionale e alla transizione digitale ed energetica».

Quanto contano export e internazionalizzazione per le prospettive di crescita delle PMI cremonesi?
«Sono una leva strategica di sviluppo. La Lombardia Sud presenta una propensione all'export vicina al 50% e le imprese stanno cogliendo opportunità sia nei mercati europei tradizionali sia in Paesi ad alto potenziale come India, Arabia Saudita, Corea e Nord Africa. Intesa Sanpaolo le supporta attraverso una rete internazionale presente in oltre 40 Paesi, più di 300 specialisti dedicati e il recente accordo con Confindustria, SACE, SIMEST e ICE, che mette a disposizione 30 miliardi di euro tra credito, strumenti assicurativi, finanziari e consulenziali per favorire i processi di internazionalizzazione».

Quali obiettivi vi ponete per il 2027 sul territorio?
«Vogliamo continuare a essere un punto di riferimento per imprese e comunità locali. Come Banca dei Territori, il nostro obiettivo è accompagnare le PMI nelle principali trasformazioni che interessano il sistema produttivo, dall'innovazione all'internazionalizzazione fino ai passaggi generazionali. Allo stesso tempo continueremo a sostenere famiglie e privati con servizi e soluzioni di finanza personale, favorendo una maggiore consapevolezza nella gestione del risparmio e nella pianificazione dei progetti di vita. Il futuro del Cremonese passa dalla valorizzazione delle sue filiere d'eccellenza e continueremo a essere al fianco del territorio con risorse, consulenza specialistica e relazioni utili a sostenerne lo sviluppo».

«Le PMI sono il nocciolo duro dell'economia locale Le accompagniamo con soluzioni dedicate a sviluppo, transizione e internazionalizzazione»

di Alessio Cè *(Presidente del Comitato Piccola Industria di Cremona)*

Piccolo è ancora bello se ha voglia di crescere

L'IDENTITÀ DELLE IMPRESE

Le PMI restano una risorsa fondamentale per l'economia: strategico il ruolo della formazione tecnica e degli ITS Academy

Per molto tempo 'piccolo è bello' è stato più di uno slogan. Ha rappresentato un modello di sviluppo, un modo di intendere l'impresa e, in fondo, una delle caratteristiche più riconoscibili del sistema produttivo italiano. Un modello fondato sulla capacità di innovare, sulla flessibilità, sulla specializzazione, sulla qualità dei prodotti e sul rapporto con il territorio. Caratteristiche che ritroviamo pienamente anche nel tessuto imprenditoriale cremonese, dove le piccole e medie imprese costituiscono una componente essenziale dell'economia e dell'occupazione.

Ma oggi dobbiamo porci una domanda. Piccolo è ancora bello? La mia risposta è sì, a patto che la piccola dimensione non diventi un limite alla crescita.

La questione non è mettere in discussione il valore della piccola impresa, né tantomeno immaginare che tutte le aziende debbano necessariamente diventare grandi. È piuttosto riconoscere che lo scenario competitivo è profondamente cambiato e che, per affrontarlo, servono dimensioni, risorse e competenze adeguate. La crescita dimensionale non è un esercizio statistico, ma una condizione sempre più importante per competere sui mercati internazionali, conquistare nuove quote di mercato, investire in ricerca e innovazione, affrontare la trasformazione digitale e quella energetica.

Un'impresa che cresce può generalmente disporre di maggiori risorse da destinare agli investimenti, strutturarsi meglio, diversificare i propri mercati e affrontare con più strumenti le fasi di difficoltà. Al contrario, rimanere troppo piccoli può significare rinunciare a opportunità, non riuscire a sostenere il costo dell'innovazione o non avere le risorse necessarie per cogliere le trasformazioni in corso.

È un tema che riguarda l'intero Paese, se crescono le piccole imprese cresce tutto il Paese. Ma per favorire questa crescita serve anche una politica economica che vada nella stessa direzione. Il Governo dovrebbe incentivare concretamente le imprese a investire, rafforzarsi e crescere dimensionalmente, anche attraverso strumenti fiscali come l'ACE, che premiava la patrimonializzazione e il reinvestimento degli utili. Non possiamo, invece, correre il rischio di introdurre regimi che, attraverso minori oneri fiscali e contributivi, rendano più conveniente rimanere piccoli piuttosto che crescere. È una delle questioni che pone il confronto sulla riforma dell'artigianato: non è in discussione il valore dell'artigianato, ma la necessità di garantire condizioni concorrenziali eque tra imprese e di valutare attentamente gli effetti sui conti pubblici e sul lavoro. Se vogliamo accompagnare le imprese nel passaggio da micro a piccole e da piccole a medie, dobbiamo costruire incentivi coerenti con questo obiettivo, non rischiare di premiare il mantenimento di dimensioni ridotte.

Guardando alla realtà cremonese questa considerazione assume un significato ancora più concreto. Il nostro territorio vive grazie a un sistema articolato di imprese, spesso a conduzione familiare, fortemente specializzate e profondamente radicate nelle filiere produttive. Un patrimonio di competenze e capacità imprenditoriale che dobbiamo preservare, ma anche mettere nelle condizioni di evolvere.

Naturalmente, crescere non è semplice. Esistono ostacoli strutturali che frenano le ambizioni di molte aziende. Il primo è rappresentato dall'accesso al credito. Investire significa assumersi dei rischi e avere la possibilità di finanziare progetti di sviluppo, innovazione e internazionalizzazione. Per una piccola impresa, tuttavia, il rapporto con il sistema bancario può essere più complesso. La disponibilità di garanzie, la struttura patrimoniale e la capacità di sostenere nuovi investimenti diventano fattori determinanti. Occorre quindi lavorare per rafforzare la capitalizzazione delle imprese, favorire strumenti finanziari alternativi e costruire un rapporto tra banche e aziende che sappia guardare non soltanto ai numeri del presente, ma anche alle prospettive di sviluppo.

Accanto al credito, c'è un altro fattore che rischia di diventare altrettanto limitante. La disponibilità di persone e competenze. Sempre più spesso incontriamo imprenditori che avrebbero progetti, commesse e opportunità di crescita, ma faticano a trovare le figure professionali necessarie per realizzarli. Tecnici specializzati, manutentori, esperti di auto-



Alessio Cè

mazione, professionisti delle tecnologie digitali. Sono profili che il mercato richiede con crescente intensità e che non sempre riesce a mettere a disposizione delle imprese.
È qui che la formazione assume un ruolo strategico. Non possiamo continuare a considerarla semplicemente una fase che precede l'ingresso nel mondo del lavoro. Deve diventare uno strumento permanente di competitività, capace di accompagnare le trasformazioni delle aziende e di anticiparne i fabbisogni.
In questo contesto, gli ITS Academy rappresentano una delle esperienze più interessanti degli ultimi anni. Percorsi di formazione professionalizzante che hanno il merito di avvicinare concretamente il mondo dell'istruzione a quello produttivo. Il loro punto di forza è proprio il rapporto con le imprese, una formazione tecnica, specialistica e applicata, nella quale una parte significativa delle attività si svolge direttamente in azienda attraverso stage e tirocini.
I risultati che stanno emergendo sono incoraggianti. In Lombardia operano oggi 25 Fondazioni ITS Academy e, secondo i dati del monitoraggio INDIRE 2025, il tasso di occupazione dei diplomati a dodici mesi dal conseguimento del titolo raggiunge l'84,4%. Ancora più significativo è il dato relativo alla coerenza tra formazione e lavoro. Il 93,1% degli occupati trova impiego in un ambito coerente con il percorso seguito. Numeri che dimostrano quanto questo modello possa contribuire a ridurre la distanza tra domanda e offerta di lavoro.
È una strada sulla quale dobbiamo continuare a investire. Gli ITS stanno crescendo, ma possono e devono crescere ulteriormente, sia in termini di diffusione sia di capacità di intercettare i fabbisogni specifici dei diversi territori. Perché la loro efficacia dipende anche dalla qualità del dialogo con le imprese. Non basta costruire percorsi formativi validi. Occorre che siano aggiornati, flessibili e realmente collegati alle tecnologie e ai processi produttivi che le aziende utilizzano e utilizzeranno.
Le imprese, da parte loro, devono essere protagoniste di questo processo. Devono partecipare alla progettazione dei percorsi, mettere a disposizione competenze, laboratori, docenti e occasioni di esperienza concreta. Anche le piccole aziende, magari attraverso le associazioni e le reti territoriali, possono contribuire a costruire un sistema formativo più vicino alle proprie necessità. È una responsabilità che riguarda il futuro delle aziende, ma anche quello dei giovani, ai quali dobbiamo offrire opportunità professionali qualificate senza costringerli a cercarle necessariamente lontano dal territorio in cui sono cresciuti.
La sfida delle nostre PMI non è scegliere tra rimanere piccole o diventare grandi. È riuscire a mantenere ciò che le rende competitive, identità, specializzazione, flessibilità, qualità e legame con il territorio, acquisendo al tempo stesso le risorse, le competenze e la struttura necessarie per affrontare il futuro. Gli imprenditori italiani, del resto, hanno dimostrato tante volte di sapersi muovere anche nelle difficoltà, nell'incertezza normativa e nei cambiamenti organizzativi. La nostra forza è sempre stata quella di saper trovare soluzioni, mettendo in campo fantasia, intelligenza, creatività e curiosità. Ma queste qualità, da sole, non possono sostituire condizioni di contesto favorevoli: devono poter diventare il motore di imprese che hanno l'ambizione e la possibilità di crescere.
Piccolo, dunque, può essere ancora bello. Ma oggi non può significare isolato, sottocapitalizzato o incapace di innovare. Dobbiamo creare le condizioni perché le microimprese possano diventare piccole, le piccole possano diventare medie e le medie possano compiere un ulteriore salto di qualità.
Perché non è la dimensione in sé a determinare il valore di un'impresa, ma la sua capacità di guardare avanti, investire e crescere. E se vogliamo che il nostro territorio continui a essere un protagonista dello sviluppo industriale, dobbiamo fare in modo che le nostre imprese abbiano tutte le opportunità per farlo.

Non si tratta di diventare grandi a ogni costo ma di crescere mantenendo specializzazione qualità e legame con il territorio Un obiettivo da sostenere con politiche adeguate e innovazione

Costruire al meglio oggi significa pensare al nostro domani

Norme, costi e domanda cambiano in fretta: la vera sfida nell'edilizia è sapersi adattare senza perdere solidità

Nell'edilizia non basta più saper costruire. Bisogna leggere le norme, anticipare gli imprevisti, coordinare professionisti e maestranze, rispettare scadenze sempre più strette e, soprattutto, capire in fretta dove si sta spostando il mercato. È su questo terreno che Progetto & Costruzione ha costruito negli anni il proprio metodo: tenere insieme progettazione, cantiere e gestione tecnica senza perdere la capacità di cambiare rotta quando il settore lo impone.

La storia parte dall'attività avviata a Fiesco da Albertino Zanenga. Nel 1998 l'ingresso dei figli Luigi e Margherita segna la nascita di Progetto & Costruzione, evoluzione dell'impresa familiare verso una struttura capace di seguire interventi civili, industriali e commerciali dalla progettazione alla realizzazione.

Oggi a raccontare quel percorso sono Albertino, Luigi e Margherita. «Essere da molti anni nel settore ci permette di gestire scadenze, passaggi tecnici e meccanismi che richiedono esperienza». Ogni intervento incrocia autorizzazioni, sicurezza, prestazioni energetiche, impianti, forniture e tempi amministrativi. Saper costruire resta fondamentale, ma attorno al cantiere è cresciuta una parte di lavoro tecnico e organizzativo sempre più pesante. Ed è proprio qui che l'esperienza deve incontrare il rinnovamento. «Andando avanti con gli anni, salvo cambiamenti importanti nelle norme, sarà sempre più complicato. Le prospettive non sono rosee ed è anche per questo che puntiamo molto sull'azienda, che come noi deve necessariamente rinnovarsi».

Una considerazione che nasce dalla memoria dei cicli già attraversati. Il mercato dell'edilizia non procede mai in linea retta e Progetto & Costruzione ha imparato a non dipendere da un solo comparto. «Ci sono stati anni nei quali l'industriale era in crisi e abbiamo lavorato tantissimo con i privati. È un circolo che può essere virtuoso oppure vizioso. Ma quello che permette di continuare è la competenza, la voglia di innovarsi e di essere sempre aggiornati».

In pratica significa avere una struttura abbastanza elastica da spostare energie e competenze dove la domanda continua a muoversi. Se rallentano gli investimenti produttivi può crescere il peso del residenziale; se le famiglie frenano, diventano più importanti gli interventi richiesti dalle imprese. Non esiste un segmento capace di garantire da solo continuità nel tempo.



Nel frattempo è cambiato anche il prodotto. Quello che vent'anni fa poteva rappresentare un elemento distintivo — efficienza energetica, qualità dell'involucro, attenzione agli impianti — oggi è diventato parte ordinaria della progettazione. Il valore di un edificio passa sempre più dall'integrazione fra struttura, tecnologia, azzeramento dei consumi e gestione futura.

Per un'impresa familiare questo significa affrontare contemporaneamente due sfide: conservare il patrimonio di esperienza costruito negli anni e non trasformarlo in un freno. È qui che il confronto tra Albertino, Luigi e Margherita racconta bene il passaggio vissuto dall'intero settore. Da una parte la conoscenza maturata nei cantieri, dall'altra la necessità di stare al passo con norme, tecnologie e modelli organizzativi che continuano a cambiare.

«Bisogna sempre pensare a 360 gradi». È la frase che riassume meglio il loro approccio. Perché in un mercato dove cambiano normative, tecnologie, costi e domanda, la vera continuità non consiste nel fare sempre le stesse cose. Consiste nel riuscire a cambiare senza perdere ciò che si è imparato.

di Roberto Bettinelli

«La sfida è capire dove e come la tecnologia genera valore»

WALTER SIMONETTI (IRIAPA)

«Una cosa è certa: il futuro e lo sviluppo delle imprese del territorio passano dalle competenze delle persone»

La formazione come leva strategica per generare innovazione e competitività, colmare il gap tra offerta e domanda di lavoro, rilanciare lo sviluppo delle PMI attive nel territorio cremasco. È l'orizzonte operativo di **Walter Simonetti** che dal 2003 dirige IRIAPA (Istituto Regionale per l'Istruzione e l'Addestramento Professionale Artigiani), l'ente di formazione di Casartigiani Lombardia e della Libera Associazione Artigiani di Crema. Laureato in economia e commercio e in diritto internazionale, vanta oltre trent'anni di esperienza nel campo della formazione professionale, della consulenza alle imprese e dello sviluppo economico territoriale. Nel corso della sua carriera ha ricoperto incarichi di responsabilità e coordinamento presso organizzazioni imprenditoriali ed enti di formazione, maturando una consolidata esperienza nella progettazione e gestione di percorsi formativi, nella formazione finanziata e nel sostegno alla competitività delle PMI e dell'artigianato.



Walter Simonetti dal 2003 dirige IRIAPA

Quanto conta la formazione per la competitività delle PMI cremasche?

«Conta moltissimo, perché oggi la competitività si gioca sempre più sulla capacità di aggiornare competenze e processi. Le PMI cremasche possiedono un grande patrimonio di saper fare e flessibilità, che va rafforzato con competenze digitali, organizzative e gestionali. Formarsi significa lavorare meglio, innovare, rispondere ai cambiamenti del mercato e rendere l'impresa più attrattiva anche per i giovani. Non è un costo accessorio, ma un investimento sulla continuità e sul futuro dell'azienda».

Quali competenze cercano le imprese e quali sono le figure più difficili da trovare?

«Servono soprattutto figure tecniche qualificate: manutentori, installatori, addetti alla produzione e persone capaci di utilizzare nuove tecnologie. Accanto alle abilità professionali crescono però il peso delle competenze digitali, della capacità di risolvere problemi, di lavorare in squadra e di adattarsi. Il nodo è il disallineamento tra ciò che le imprese cercano e le competenze disponibili. I dati provinciali confermano difficoltà di reperimento per quasi un'assunzione programmata su due. Per questo servono percorsi costruiti a partire dai fabbisogni reali, non offerte formative scollegate dal lavoro».

Come affrontano le PMI digitalizzazione e intelligenza artificiale?

«Il panorama è eterogeneo: alcune imprese stanno sperimentando strumenti digitali e soluzioni di intelligenza artificiale, altre sono agli inizi. La sfida è capire dove la tecnologia generi valore: dalla gestione degli ordini alla relazione con i clienti, fino all'analisi dei dati. Per una piccola impresa servono applicazioni semplici, sostenibili e subito utilizzabili. È altrettanto importante formare le persone a un uso consapevole, tutelando dati, qualità del lavoro e capacità di giudizio. L'innovazione funziona quando parte da un bisogno concreto».

Le imprese investono abbastanza nella formazione continua? Quali ostacoli incontrano?

«La sensibilità è cresciuta, ma gli investimenti non sono ancora sempre sistematici. Nelle microimprese pesa il tempo: formare una persona può rallentare l'attività quotidiana. Pesano anche costi, programmazione e scarsa conoscenza delle

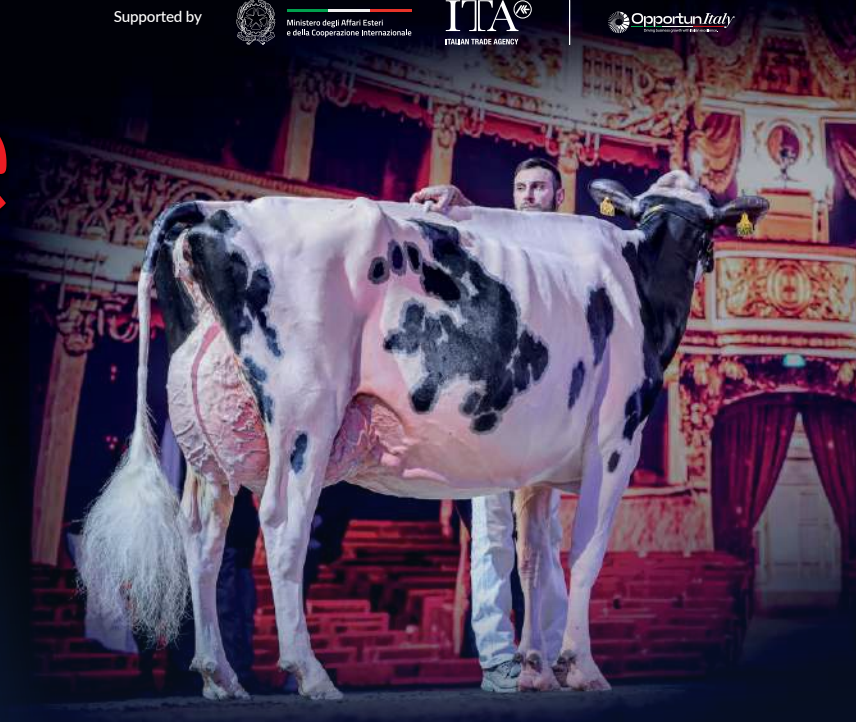
Supported by

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

ITA ITALIAN TRADE AGENCY

OpportunItaly

Cremona, il cuore della zootecnia



Passione e tradizione si uniscono per un'esposizione unica e innovativa!

ZOOTECNICHE

CREMONA INTERNATIONAL EXHIBITION

INTERNATIONAL DAIRY SHOW 2026

CREMONA

7° FESTIVAL DELLA VACCA DA LATTE

DAL 26 AL 28 NOVEMBRE 2026





400+ marchi internazionali

70+ eventi tra cui conferenze, seminari, laboratori tecnici e sessioni dinamiche

600+ capi in esposizione

CREMONAFIERE
DELIVERING BUSINESS OPPORTUNITIES

www.fierezootecnichecr.it

Seguici sui nostri social

«Il nodo è il disallineamento tra ciò che le imprese cercano e le competenze disponibili C'è difficoltà di reperimento per un'assunzione su due»

«Formarsi significa lavorare meglio, innovare, rispondere ai cambiamenti del mercato e rendere l'impresa più attrattiva anche per i giovani»



opportunità di finanziamento. Servono percorsi brevi e flessibili, anche in azienda, e un aiuto per accedere agli strumenti disponibili. La formazione continua diventa efficace quando entra nell'organizzazione del lavoro e non viene vissuta solo come un adempimento».

Quali percorsi propone IRIAPA alle aziende?
«IRIAPA parte dall'ascolto delle imprese: non proponiamo soltanto un catalogo di corsi, ma costruiamo percorsi coerenti con esigenze, dimensioni e obiettivi aziendali. L'offerta comprende aggiornamento tecnico, sicurezza, competenze digitali, organizzazione, gestione delle persone e comunicazione. Sono ambiti molto vicini alle esigenze quotidiane. Affianchiamo inoltre le aziende nell'apprendistato e nell'accesso alla formazione finanziata, attraverso strumenti come Fondartigianato e le misure di Regione Lombardia. Il nostro valore aggiunto è accompagnare l'impresa dall'analisi del bisogno alla realizzazione, semplificando la gestione».

Come rafforzare il rapporto tra scuola e imprese e favorire il ricambio generazionale?
«Serve un dialogo più stabile, non limitato al momento in cui un'azienda cerca personale. I giovani devono poter conoscere da vicino i mestieri, incontrare gli imprenditori, sperimentare laboratori, tirocini e percorsi di apprendistato. Le imprese devono investire nell'affiancamento e valorizzare chi trasmette il mestiere. Occorre anche raccontare meglio l'artigianato: oggi significa competenza tecnica, creatività, innovazione e possibilità di crescita. Il ricambio generazionale non si ottiene solo trovando nuovi lavoratori, ma creando condizioni perché scelgano di restare e costruire qui il proprio futuro».

Quali priorità formative per il futuro dell'artigianato cremasco?
«Individuo tre priorità: aggiornare le competenze tecniche legate all'evoluzione dei mestieri; diffondere una cultura digitale, inclusa un'intelligenza artificiale utilizzata con criterio; rafforzare le capacità organizzative e manageriali, anche in vista del passaggio generazionale. Contano anche sicurezza, sostenibilità e attrazione dei talenti. Ma soprattutto servirà fare rete tra imprese, scuole, enti formativi e istituzioni, per anticipare i bisogni anziché rincorrerli. L'obiettivo di IRIAPA è rendere la formazione accessibile e concreta anche per le realtà più piccole: perché il futuro del territorio passa dalle competenze delle persone».

di Davide Palmas *(Vicepresidente CNA Cremona e titolare Hidroklima snc di Pieve d'Olmi)*



Poco personale qualificato Questa la vera emergenza

Il cuore economico del nostro territorio batte nelle micro e piccole imprese. Ma oggi, in un mercato che viaggia a velocità raddoppiata, essere piccoli è ancora un vantaggio o rischia di diventare una gabbia? Chi vive ogni giorno la realtà di un'azienda artigiana come la mia, che conta otto collaboratori specializzati nell'assistenza tecnica nel settore della climatizzazione si trova costantemente di fronte a questo interrogativo.

Per anni la dimensione ridotta è stata il nostro superpotere: flessibilità immediata, rapporto diretto e di fiducia con il cliente, capacità di risolvere il problema urgente in tempi record. Oggi, però, le regole del gioco sono cambiate. La tecnologia ha fatto un balzo in avanti impressionante in positivo e in negativo. Non ripariamo più semplici 'caldaie' o split; gestiamo impianti di climatizzazione complessi, sistemi ibridi, pompe di calore collegate alla domotica e con stringenti normative ambientali e di certificazione. L'innovazione richiede investimenti continui, e per una struttura come la mia accedere al credito, assorbire i costi della transizione green e strutturare la burocrazia aziendale sono montagne durissime da scalare da soli.

Essere piccoli resta un valore immenso per la qualità e la capillarità del servizio, ma diventa un limite invalicabile se ci si isola. La sfida non è cambiare natura, ma diventare artigiani interconnessi.

PICCOLI: VALORI E LIMITI

La qualità e la capillarità del servizio se ne avvantaggiano ma attenzione al rischio reale dell'isolamento





Davide Palmas e la sede dell'azienda a Pieve d'Olmi

Per anni la dimensione ridotta è stata il superpotere dei piccoli artigiani: flessibilità immediata, rapporto diretto con il cliente, capacità di risolvere i problemi in tempi record: oggi le regole del gioco sono cambiate»

In questo scenario, la vera emergenza che blocca la nostra crescita non è la mancanza di clienti, la domanda di efficientamento energetico è altissima, ma la carenza di personale qualificato. Trovare tecnici preparati, o anche solo giovani disposti a imparare questo mestiere, è diventato un'impresa titanica. Spesso i ragazzi (e le loro famiglie) hanno una visione distorta del nostro settore, considerato vecchio o puramente manuale. Non sanno che oggi un tecnico della climatizzazione deve saper usare un tablet per la diagnostica tanto quanto una chiave inglese.

È proprio su questo crinale tra passato e futuro che si inserisce il ruolo strategico degli ITS.

Per aziende come la mia, gli ITS non sono un semplice elenco da cui attingere curriculum, ma una boccata d'ossigeno. La loro crescita sul territorio è la dimostrazione che quando la scuola dialoga davvero con l'impresa, i risultati arrivano. Il vero punto di forza degli ITS sta nella co-progettazione: noi imprenditori entriamo nelle linee guida formative, spiegando di cosa ha bisogno il mercato adesso, non dieci anni fa.

I ragazzi che escono da questi percorsi non hanno solo una solida base teorica, ma hanno già respirato l'aria dell'officina e dei cantieri. Sanno cosa significa analizzare l'efficienza di un impianto termico o gestire la digitalizzazione di una centrale termica. Per una ditta inserire un giovane formato da un ITS significa azzerare i tempi morti di inserimento e investire su una risorsa che porta innovazione immediata, aiutandoci a fare quel salto di qualità che la taglia aziendale da sola non ci permetterebbe.

Essere piccoli, oggi, è ancora un grande vantaggio competitivo. A patto, però, di avere il coraggio di investire sulle competenze del futuro e di considerare la formazione non come un costo, ma come il più importante degli investimenti strategici.

«Margini ridotti all'osso... Così crescere è difficile»

L'ANALISI DELLA LIBERA AGRICOLTORI

Dai costi di produzione fuori controllo alle scadenze ambientali europee Le 10 priorità inderogabili per salvare la competitività delle imprese

Il settore agricolo è stretto nella morsa dei costi sempre più difficili da sostenere e i problemi molto complessi legati alla crisi climatica. È ornai evidente che serve un piano straordinario affinché le aziende del Primario non perdano competitività sui mercati e sviluppino le potenzialità di crescita. Affrontiamo queste tematiche con **Renzo Ardigò**, direttore della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi.

I dati recenti delineano uno scenario a dir poco complesso per l'agricoltura italiana e cremonese. Qual è la fotografia reale della situazione che le nostre imprese stanno vivendo?

«La fotografia che emerge è quella di un settore stretto in una morsa insostenibile. Se guardiamo agli indicatori economici elaborati da Confagricoltura, la forbice tra i costi di produzione e i prezzi riconosciuti all'origine si è drammaticamente allargata. A fronte di un indice dei costi di produzione che viaggia stabilmente sopra quota 106 punti, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli hanno subito forti fluttuazioni al ribasso, scendendo mediamente sotto i 98 punti. Le nostre aziende continuano a produrre in perdita o con margini ridotti all'osso, schiacciate da un livello dei costi operativi che non ha eguali nel passato recente e da una progressiva erosione della nostra competitività sui mercati globali ed europei».



Renzo Ardigò direttore della Libera Agricoltori

Entriamo nel dettaglio delle produzioni simbolo del nostro territorio. Partiamo dai cereali: qual è lo stato di salute del comparto?

«Il settore cerealicolo vive una fase di profonda sofferenza strutturale. I dati territoriali e nazionali parlano chiaro: in dieci anni abbiamo assistito a una flessione sia delle superfici coltivate che delle rese per ettaro. Basti pensare al granoturco, dove la combinazione tra la forte volatilità dei prezzi internazionali e il calo dei quantitativi raccolti sta mettendo a rischio la continuità colturale. I mercati dei cereali sono strettamente interconnessi e risentono pesantemente della concorrenza estera e delle dinamiche geopolitiche. Senza una difesa del reddito e accordi di filiera che garantiscano come minimo la copertura dei costi, rischiamo di perdere produzioni strategiche per la nostra zootecnia».

Il latte e la zootecnia rappresentano i pilastri dell'economia agricola cremonese. Quali sono le criticità maggiori in questi settori e qual è l'impatto delle nuove normative?

«Per quanto riguarda il latte e i derivati, assistiamo a un lento assestamento dopo gli scossoni iniziati nell'estate 2025, ma con un quadro dei costi – a partire dai mangimi e dall'energia – che comprime i margini degli allevatori. Ancora più critica è la situazione per la carne suina: la flessione del numero di capi allevati in Italia negli ultimi anni (passati dai circa 8,3 milioni di suini del 2016 ai 7,5 milioni recenti) dimostra che la produzione interna sta cedendo il passo. Da non dimenticare inoltre, i difficili anni che il settore suinicolo ha affrontato con la Psa e l'avicolo con l'aviaria. Tutti costi diretti e indiretti che ricadono sui bilanci degli allevatori in attesa dei ristori. A tutto questo si aggiunge la forte preoccupazione degli imprenditori zootecnici per l'impatto soffocante delle norme ambientali. Oltre ai vincoli storici della direttiva nitrati, oggi le aziende sono messe alle strette da scadenze e investimenti insostenibili: penso all'obbligo di copertura dei vasconi e degli stoccaggi degli effluenti (con efficienze di riduzione dal 40% al 60% e scadenze stringenti tra il 2027 e il 2029 a seconda dei quantitativi di azoto escreto), alle limitazioni sull'uso del-



l'urea e, non ultimo, all'impatto della nuova disciplina europea delle emissioni negli allevamenti intensivi (direttiva IED e nuove BAT), che introduce soglie autorizzative rigidissime e tetti massimi di emissione e di azoto-fosforo escreto per capo. Sono adempimenti strutturali e finanziari enormi che colpiscono margini già insufficienti, rischiando di decretare la chiusura di centinaia di stalle».

A pesare sui bilanci non sono solo i costi di mangimi ed energia, ma c'è un fattore climatico che sta diventando sempre più dirompente. In che modo il clima condiziona le rese?
«Il cambiamento climatico non è più un'emergenza episodica, ma una variabile strutturale con cui fare i conti ogni giorno. Gli eventi meteorologici estremi, la siccità prolungata e la scarsità idrica incidono direttamente sulle rese agricole e sulla qualità dei raccolti. Le colture soffrono, i volumi produttivi calano e i costi per la difesa attiva e le irrigazioni aumentano vertiginosamente. Non possiamo più limitarci a gestire l'emergenza: serve con urgenza un piano nazionale per l'acqua e le infrastrutture irrigue, oltre a un potenziamento reale delle assicurazioni agevolate e dei fondi mutualistici».

Oltre ai fattori esogeni come clima, costi e mercati globali, quali sono le difficoltà interne e strutturali che frenano la crescita e lo sviluppo delle nostre aziende agricole?
«Esistono strozzature interne gravissime che rischiano di paralizzare il ricambio e la competitività delle imprese. Penso innanzitutto alla difficoltà cronica di reperire terra da coltivare a prezzi sostenibili: il mercato fondiario soffre di un'asfissia che impedisce alle aziende strutturate di ampliarsi ed economizzare i costi. A questo si aggiunge un altro tema cruciale: la drammatica carenza di manodopera qualificata. Oggi l'agricoltura è altamente tecnologica, ma manca il personale formato per gestire l'agricoltura di precisione e le nuove macchine. Per colmare questo divario, un ruolo strategico fondamentale potrebbero averlo gli ITS Academy, veri e propri trampolini di lancio per creare professionalità tecniche qualificate e attrarre i giovani in agricoltura».

Di fronte a questo scenario di costi insopportabili e perdita di competitività, quali sono le richieste concrete che la Libera Agricoltori porta avanti insieme a Confagricoltura?
«Chiediamo a gran voce un piano straordinario per il settore che si articoli su dieci priorità inderogabili. Non possiamo più aspettare. Le direttrici fondamentali su cui intervenire immediatamente sono: liquidità e credito (serve una moratoria sui mutui, la rinegoziazione dei prestiti e il rafforzamento della cambiale agraria ISMEA per dare ossigeno immediato alle imprese); riduzione dei costi dei fattori produttivi (bisogna intervenire drasticamente su gasolio agricolo, fertilizzanti, irrigazione ed energia, promuovendo anche l'acquisto collettivo dei mezzi tecnici»; tutela del reddito e filiere (dobbiamo pretendere accordi di filiera e meccanismi di indicizzazione che coprano i costi di produzione ed evitino che l'agricoltore sia l'anello debole della catena); lavoro, giovani e formazione (politiche attive per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, servizi per gli stagionali, incentivi al ricambio generazionale e un forte legame con gli ITS per la formazione specializzata); semplificazione e investimenti (ridurre la burocrazia asfissiante, rivedere la sostenibilità economica delle scadenze ambientali e sostenere la transizione verso l'innovazione tecnologica e le energie rinnovabili come integrazione al reddito). La nostra agricoltura ha le competenze, la storia e la qualità per competere, ma non può farlo da sola contro regole di mercato sleali, burocrazia e ostacoli strutturali non più tollerabili.

«Per una azienda diventare più grande è complicato per vari motivi Esiste una difficoltà cronica di reperire terra da coltivare a prezzi sostenibili e c'è una carenza di manodopera qualificata»

COESIONE ITALIA 21-27 LOMBARDIA | Cofinanziato dall'Unione europea | Regione Lombardia

SETTORE ELETTRICO

Sedi di Cremona e Crema

Diamo luce al futuro.

Formiamo **elettricisti** di cui le aziende hanno bisogno.

Triennio di **Operatore Elettrico** + quarto anno per i **Tecnici**.
Tirocini e **apprendistato** in azienda.
Corsi di formazione **professionale** per adulti.

NOVITA' 27 / 28

Inquadra il QR Code e scopri di più.



Le competenze che servono alle imprese nascono qui. Se vuoi collaborare con noi, **contattaci**.

Cr.Forma
Centro Formazione Professionale

0372/403 411
coordinamentocremona@crforma.it

0373/282 911
coordinamentocrema@crforma.it

di Roberto Bettinelli



La formazione come leva per essere più competitivi

OMCA SRL DI OFFANENGO

Daniel Bassi non ha dubbi «Investire nelle persone è decisivo per affrontare l'evoluzione del mercato»

La formazione come investimento produttivo. È la scelta di OMCA Srl, realtà di Offanengo che conta 14 dipendenti e raccoglie l'esperienza imprenditoriale avviata nel 1974 da **Giovanni Bassi**. Dalle prime lavorazioni di attrezzeria, prototipi e piccole serie, l'attività si è sviluppata attraverso rapporti con grandi gruppi industriali. Oggi il percorso familiare prosegue con i figli **Erik**, **Enzo** e **Daniel Bassi**, impegnati in un gruppo articolato, attivo nella meccanica di precisione, nella progettazione e costruzione di impianti e macchine speciali.

L'offerta si rivolge a comparti diversi, dall'automotive all'oil & gas e alla difesa. Un ambito significativo è quello del vetro cavo, con la produzione di componenti e ricambi per le macchine impiegate negli stabilimenti del settore. La specializzazione tecnica richiede personale preparato, capace di aggiornarsi insieme alle tecnologie e alle richieste dei clienti. Il passaggio dalle lavorazioni tradizionali a soluzioni destinate a filiere industriali differenti ha reso la conoscenza un patrimonio da coltivare continuamente. È su questa continuità tra esperienza artigiana e nuove competenze che la famiglia Bassi costruisce la propria strategia. In questa prospettiva si inserisce il rapporto con IRIAPA, Istituto Regionale per l'Istruzione e l'Addestramento Professionale Artigiani, ente di formazione legato al sistema di Casartigiani Lombardia. IRIAPA opera in collaborazione con la Libera Associazione Artigiani di Crema e il suo compito è individuare i fabbisogni professionali delle aziende, progettare percorsi di aggiornamento e organizzare corsi attraverso strumenti di formazione finanziata. L'assistenza comprende inoltre gli adempimenti amministrativi necessari per accedere alle opportunità disponibili. Per le PMI significa poter investire sulle competenze senza dover gestire autonomamente ogni fase burocratica, con programmi calibrati sulle esigenze concrete dei reparti e dei lavoratori.

«Per noi poter contare su un partner come IRIAPA significa gestire meglio aspetti fondamentali dell'attività aziendale», spiega Daniel Bassi. «La sicurezza viene prima di tutto, ma altrettanto importante è aggiornare le competenze tecniche e le mansioni dei collaboratori. Il rapporto si è con-

Cattaneo Riccardo S.r.l.

Commercio rottame ferroso e metalli

Servizio cassoni scarrabili, smaltimento imballaggi misti (plastiche, carta, ecc.), gomme, legna, demolizioni industriali e smaltimento erba, ramaglie e radici

La nostra azienda ha radici che risalgono ai primi anni 60.

Tutto è cominciato con il padre, **Giuseppe Cattaneo** che, nel cortile dell'attività di maniscalco del nonno, ha iniziato a raccogliere stracci e rottami, armato di bicicletta e carretto.

Nel corso degli anni, grazie alla dedizione e allo spirito imprenditoriale, l'attività si è ingrandita fino ad avere un vero e proprio **magazzino di rottami a Crema**. Il figlio **Riccardo**, ha poi rinnovato il parco mezzi e introdotto nuovi macchinari per il **trattamento dei rottami**.

Nel 2011 ci siamo trasferiti a Credera Rubbiano, nel nuovo magazzino interamente ideato e progettato da Riccardo, con un capannone per lo **stoccaggio dei metalli** e un ampio piazzale cementato per lo **stoccaggio e il trattamento dei rottami ferrosi**.

La nostra azienda è specializzata nel recupero e commercio dei rottami ferrosi e metallici in tutto il Nord Italia. Con gli anni il range di rifiuti trattati si è allargato fino a includere anche **carta, plastica, legna (anche erba, rami e tronchi), fibrocemento, pneumatici, plastiche agricole e altri materiali**. Il servizio è rivolto sia ad aziende di tutti i tipi che ai privati.



Il titolare
Riccardo Cattaneo
con il figlio **Matteo**

www.eredicattaneo.it

Credera Rubbiano (CR) • Via Mattei, 5 • Tel. 0373 615096 • *info@eredicattaneo.it*

solidato nel tempo e ci permette di affrontare il mercato con strumenti aggiuntivi di competitività e innovazione».
La centralità del personale, sottolinea Bassi, è un principio che accompagna l'impresa dalle origini. «Nostro padre Giovanni ha sempre puntato sulla formazione delle risorse umane, sia per la sicurezza sia per costruire professionalità più qualificate. Quando l'attività era concentrata sull'attrezzeria e sui piccoli prototipi, la capacità di imparare era già essenziale. Lo è ancora di più oggi, con processi complessi, commesse specialistiche e clienti che chiedono precisione e affidabilità».

La realtà della famiglia Bassi punta sull'aggiornamento professionale: strategica sul piano organizzativo e dei finanziamenti l'alleanza con IRIAPA e Libera Artigiani

Il tema riguarda anche il rapporto tra scuola e industria. «Il mercato si è evoluto moltissimo. Le imprese devono adeguarsi a tecnologie, materiali e procedure che cambiano rapidamente. Esiste inoltre un divario tra i percorsi scolastici e le competenze effettivamente richieste in officina. Questo rende le aziende protagoniste della preparazione dei lavoratori: non basta assumere, occorre accompagnare le persone nella crescita professionale».
Per OMCA Srl la risposta passa da programmi che uniscono teoria e pratica. «Con IRIAPA possiamo costruire piani formativi mirati e finanziati, anche per più dipendenti. I corsi riguardano la sicurezza, l'utilizzo dei sistemi CAD-CAM e l'aggiornamento sulle norme e sui sistemi di gestione della qualità. Ma siamo aperti a percorrere tutte le soluzioni funzionali a supportare le esigenze produttive. Sono attività che richiedono ore di lavoro e organizzazione ma restituiscono maggiore autonomia, attenzione alle procedure e capacità di affrontare problemi nuovi».



C'è poi il vantaggio della gestione condivisa. «Sul piano burocratico e amministrativo IRIAPA ci agevola moltissimo, perché segue le procedure legate ai corsi e alle opportunità di finanziamento. Per una realtà delle nostre dimensioni è un sostegno concreto: possiamo concentrarci sulla produzione e, nello stesso tempo, programmare investimenti che altrimenti sarebbero più difficili da organizzare».
Lo sguardo è rivolto alle sfide future. «La tecnologia conta, ma da sola non garantisce la qualità. Sono le persone a far funzionare macchine e processi, a individuare soluzioni e a mantenere la fiducia dei clienti. Vogliamo continuare a investire su di loro. La formazione non è un costo accessorio: è una condizione per crescere e restare competitivi».

L'impresa conta 14 dipendenti e opera nel settore della meccanica di precisione È specializzata nella progettazione e costruzione di impianti e macchine speciali

di Sara Terreni *(titolare Rettifica Terreni e dirigente di CNA Cremona)*





Sara Terreni: nelle altre due immagini la sede dell'azienda a Cappella Cantone e un interno

Crescere senza snaturarsi Ecco la sfida degli artigiani

IDENTITÀ E COMPETITIVITÀ

Diventare grandi non deve essere visto come un passaggio obbligato ma serve organizzarsi meglio e fare innovazione



Piccoli, flessibili, vicini al cliente. Ma oggi basta ancora? Tra personale introvabile, tecnologie da finanziare e giovani da formare, l'impresa artigiana è chiamata a scegliere: restare piccola o strutturarsi per crescere. C'è un paradosso che ogni artigiano conosce bene. La dimensione contenuta, la flessibilità e il rapporto diretto con il cliente sono da sempre i punti di forza dell'impresa artigiana. È lì che nasce la fiducia, la capacità di risolvere un problema al volo, di personalizzare un lavoro che una grande azienda non potrebbe mai fare. Ma in un mercato più competitivo, più veloce e più complesso, essere piccoli può diventare anche un limite. Costi che salgono, commesse che chiedono più capacità produttiva, clienti che pretendono tempi più stretti e qualità certificata. La domanda, allora, non è più se crescere, ma come crescere senza perdere la propria identità.

Essere piccoli: forza o limite?

Per molti imprenditori artigiani la risposta è duplice. La piccola dimensione permette decisioni rapide, controllo diretto sulla qualità e un rapporto umano che nessuna procedura può sostituire. Il rovescio della medaglia, però, si fa sentire quando bisogna investire, affrontare un picco di lavoro o reggere l'urto di un cliente che va in crisi. Senza una struttura minima, senza



Le opportunità non mancano ma senza personale qualificato la crescita si ferma ITS e imprese devono collaborare per formare tecnici che entrino in officina e rispondano alle esigenze produttive



margini e senza organizzazione, anche l'impresa più brava rischia di restare fragile. Crescere dal punto di vista dimensionale, in questo senso, non significa diventare una grande industria. Significa darsi una struttura: ruoli più chiari, processi più solidi, capacità di programmare e non solo di rincorrere le urgenze.

Cosa vuol dire davvero crescere?

Per un'impresa artigiana crescere non è solo assumere più persone. È spesso un percorso in tre direzioni che si intrecciano: più persone per dividere il lavoro e non dipendere da una sola figura chiave; più produzione per ampliare la capacità, rispondere a commesse più grandi e ridurre i tempi di consegna; più tecnologia per restare competitivi su precisione, ripetibilità e costi. Le difficoltà, però, sono concrete. Investire in un nuovo macchinario o in un software gestionale richiede capitali, coraggio e tempo per formare chi lo userà. Ampliare il capannone o riorganizzare il reparto significa fermarsi un attimo per ripartire più forti. E assumere significa assumersi una responsabilità, anche economica, che non si può improvvisare. Ma le opportunità sono altrettanto reali: nuovi mercati, clienti più strutturati, la possibilità di non dire più di no a lavori importanti, e una maggiore capacità di reggere gli alti e bassi del mercato.

Il nodo del personale: senza giovani tecnici non si cresce.

Se c'è un ostacolo che oggi frena più di tutti la crescita è trovare personale qualificato. Nel settore della meccanica il problema è ancora più evidente. Non si cercano solo 'braccia', ma giovani che sappiano già leggere un disegno tecnico, usare il calibro impostare una macchina, ragionare su tolleranze e materiali. Competenze che non si improvvisano e che la sola esperienza in officina, da sola, non basta più a costruire in tempi brevi. In questo scenario gli ITS – Istituti Tecnologici Superiori – stanno diventando un alleato decisivo. Perché formano tecnici con una preparazione già orientata al lavoro, con laboratori, docenti che vengono dall'impresa e una forte componente pratica. Per un artigiano, poter contare su un giovane che arriva in azienda già con solide basi tecniche fa la differenza tra un investimento che rende e un'assunzione che fatica a partire.

Scuola e impresa: lo stage che funziona è quello vero.

Accanto agli ITS, resta centrale il contatto diretto tra scuola e impresa. Non una collaborazione di facciata, ma un dialogo continuo. Gli stage e i tirocini, quando sono costruiti bene, sono lo strumento più efficace per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro. Non per 'provare' un giovane per due settimane, ma per fargli vedere davvero cosa significa lavorare in officina: la precisione, la responsabilità, la soddisfazione di vedere un pezzo finito, la fatica di un giorno in produzione. Per l'impresa, lo stage è anche un modo per formare il personale di domani secondo le proprie esigenze, trasmettendo non solo tecnica ma anche cultura del lavoro. Per il ragazzo, è l'occasione per capire se quella strada è davvero la sua, prima di sceglierla.

Quale impresa artigiana per il futuro?

Guardando avanti, il modello che emerge non è né quello dell'impresa che resta per sempre familiare e chiusa, né quello dell'impresa che cresce a tutti i costi perdendo la sua anima. È un terzo modello: l'impresa artigiana strutturata. Radicata nel territorio e nella sua storia, ma capace di investire, innovare, assumere e organizzarsi. Un'impresa che mantiene la cura del dettaglio e il rapporto diretto con il cliente, ma che si dà gli strumenti di una piccola industria moderna: tecnologia, formazione continua, giovani competenti, processi chiari. In altre parole: rimanere artigiani nel modo di lavorare, diventare impresa nel modo di organizzarsi. È questa, oggi, la vera sfida. E chi saprà affrontarla, senza snaturarsi, avrà la possibilità non solo di sopravvivere, ma di crescere davvero.



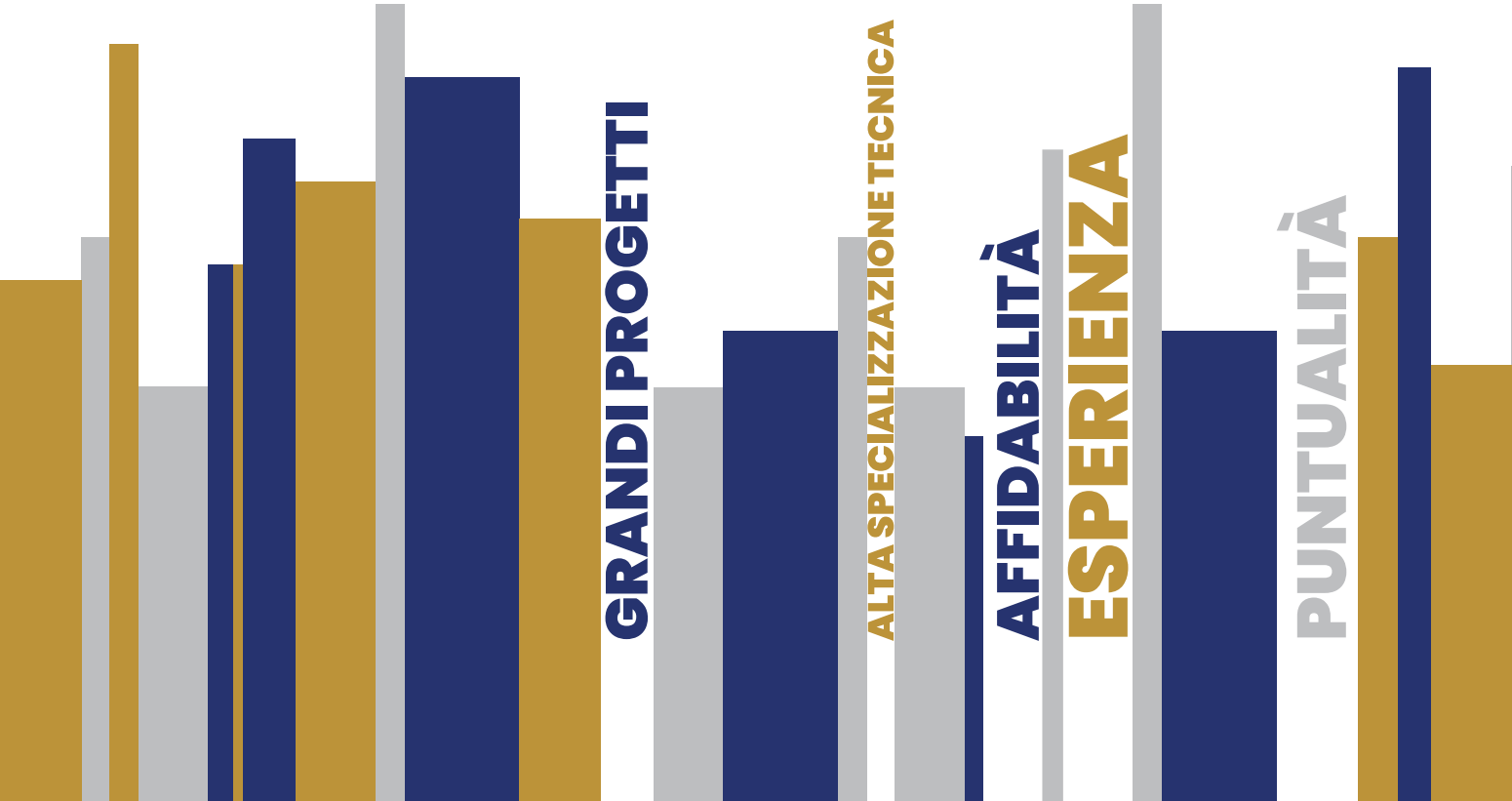
di Fornasari Patrizia

JOY MONTAGGI

Montaggio e assemblaggio industriale

SEDE OPERATIVA:
Via Lago Gerundo, 27 - Castelverde (CR)
Tel. 0372707628

www.joymontaggi.it



di Andrea Arco





L'azienda di Genivolta e **Davide Berta**

Alla 'Berta Carlo e Davide' la qualità viene prima di tutto

LA CRESCITA DAGLI ANNI '70 A OGGI

Zootecnia, biogas e fotovoltaico «Per essere competitivi sono necessari investimenti continui»

Crescere, per anni, ha significato fare più numeri. Più capi, più terreni, più produzione. Oggi per la Berta Carlo e Davide di Genivolta la parola ha cambiato significato. Il futuro non passa più soltanto dalla dimensione dell'allevamento, ma dalla qualità del prodotto, dal benessere animale, dall'efficienza energetica e dalla capacità di formare persone in grado di lavorare dentro standard esigenti.

A Cascina Settala, ai confini del Parco Oglio Nord, l'azienda ha ormai dimensioni importanti: circa 450 ettari coltivati, una presenza media di 30mila suini e 35mila capi grassi venduti ogni anno. I dipendenti sono una ventina. Accanto alla zootecnia ci sono biogas e fotovoltaico, tasselli di una diversificazione avviata quando produrre energia in azienda non era ancora una scelta così diffusa.

La società nella forma attuale nasce nel 2009, ma la storia parte molto prima, dall'attività avviata dal padre Carlo negli anni '70. Da allora l'impresa ha attraversato fasi di espansione, mercati favorevoli e una progressiva specializzazione nell'allevamento suino. La crescita più forte arriva soprattutto dagli anni Duemila, mentre nel 2012 entrano in funzione i primi impianti fotovoltaici. Il resto dell'Italia ci arriverà molto dopo.

«Avevamo già capito che il tema dell'energia a basso costo sarebbe diventato centrale», spiega **Davide Berta**. Una scelta che allora significava affiancare alla produzione agricola e zootecnica un secondo fronte, sostanzialmente per rendere l'azienda meno esposta alle oscillazioni esterne. La stessa logica vale oggi, ma su un terreno diverso. «La crescita in termini numerici di produzione non la vedo più. La vedo però nella qualità del prodotto. È lì che dobbiamo puntare». Per Berta il passaggio è obbligatorio e obbligato: aumentare i volumi, nel 2026, non basta: «Dobbiamo credere nel benessere animale e in un livello superiore di produzione. Non possiamo competere sui numeri con il Sudamerica o con altre aree del mondo che hanno costi molto inferiori. Dopo il Mercosur o miglioriamo ancora oppure soccombiamo».

La competizione, per farla breve, non si gioca soltanto sulla quantità. Si gioca sulla capacità di mantenere standard più elevati e una qualità complessiva dell'allevamento che giustifichi il valore del prodotto. Una strada più impegnativa, su questo pochi dubbi, perché richiede investimenti continui e una macchina aziendale preparata. Ed è proprio sul personale che oggi si concentra una delle sfide meno visibili dall'esterno:



Parola d'ordine: flessibilità.

socar STILL



A Cascina Settala l'azienda ha dimensioni importanti Circa 450 ettari coltivati una presenza media di 30mila suini e 35mila capi grassi venduti ogni anno I dipendenti sono una ventina

«Quelli che una volta definivamo i dipendenti anziani – spiega il titolare – ormai non ci sono più, perché il ricambio generazionale c'è già stato ed è stato complesso». Nelle porcilaie la manodopera arriva in larga parte dall'estero, soprattutto da Paesi extra Ue, ma il lavoro non può essere affrontato senza una preparazione specifica. E scientifica. «Lavorare in porcilaia oggi richiede una grande formazione, prima di tutto sulla sicurezza e poi sul benessere animale e sulla capacità di operare secondo gli standard previsti dalle normative italiane ed europee», conferma l'imprenditore genivoltese. I nuovi addetti seguono corsi tenuti da veterinari e personale specializzato. Non si tratta più, quindi, di cercare semplicemente braccia disponibili, ma persone che possano acquisire competenze tecniche, comprendere procedure precise e lavorare dentro un sistema regolato.

Ma è esattamente qui che emerge un problema pratico che spesso resta fuori dalle statistiche sul lavoro: la lingua. «Sì, quella barriera è ancora un ostacolo da abbattere», conferma Berta. La formazione deve essere efficace, non soltanto formalmente svolta, e quando una squadra è composta da persone con provenienze diverse serve più tempo per assicurarsi che indicazioni e responsabilità siano davvero comprese.

È un aspetto che racconta bene quanto sia cambiata la zootecnia, soprattutto quella cremonese. Anche un'azienda agricola di grandi dimensioni deve ragionare come mini-multinazionale: aggiornare il personale, programmare investimenti e tenere insieme produzione, energia e gestione quotidiana.

Ma non tutto è perso. Per Berta, proprio questa trasformazione rende ancora sensato per un giovane scegliere il settore: «Sì, per un giovane ha ancora senso investire oggi nel mondo agricolo e zootecnico. Il mio consiglio è puntare nello studio, perché è quello che aumenta la qualità. E oggi è quello che cerchiamo...». Un'indicazione utile e preziosa, anzi bellissima, perché ribalta una vecchia immagine del lavoro agricolo: meno mestiere imparato soltanto per esperienza, più preparazione tecnica, capacità gestionale e conoscenza delle norme. La Berta Carlo e Davide arriva così a un passaggio diverso della propria storia. Dopo decenni nei quali la sfida è stata diventare più grande, ora la dimensione raggiunta obbliga a diventare più precisa. Migliorare la qualità, formare personale, usare l'energia in modo efficiente e mantenere competitività in un mercato aperto.

I numeri restano importanti, ma non raccontano più tutto. La chiosa lo riassume perfettamente: «Dobbiamo puntare sul livello superiore».





Mariani, Virgilio, Beduschi, Fontana, Biloni, Quaini e De Bellis in Regione per la presentazione dell'81ª edizione delle Fiere Zootecniche Internazionali



È l'appuntamento mondiale della zootecnia d'eccellenza

DAL 26 AL 28 NOVEMBRE IN FIERA

Ultimi ritocchi per l'81ª edizione che metterà al centro l'innovazione A Cà de' Somenzi oltre 600 animali

La filiera lattiero-casearia internazionale torna a riunirsi a Cremona per scoprire le novità della zootecnia da latte, confrontarsi sulle sfide del settore e conoscere le tecnologie che ne stanno trasformando il futuro. L'81ª edizione delle Fiere Zootecniche Internazionali, in programma dal 26 al 28 novembre al quartiere fieristico di Cremona si preannuncia come una manifestazione sempre più internazionale e i numeri confermano la centralità dell'appuntamento nel panorama mondiale: saranno presenti 200 aziende e oltre 400 brand internazionali, con 600 capi in esposizione provenienti dai migliori allevamenti. Grazie alla collaborazione tra CremonaFiere e Agenzia ICE, sono stati inoltre coinvolti oltre 90 operatori tra imprenditori, professionisti, rappresentanti istituzionali e giornalisti specializzati, provenienti da 18 Paesi. E non è finita: la manifestazione registra una crescita del 15% degli espositori e delle superfici prenotate, con un ampliamento degli spazi espositivi per accogliere la partecipazione sempre più ampia degli operatori.

«Cremona rappresenta la storia, il presente e il futuro di questo territorio, che si presenta con tutte le sue eccellenze in una fiera di grande successo», ha dichiarato il presidente **Attilio Fontana** durante la presentazione della kermesse in Regione. Il governatore lombardo non ha mancato di sottolineare il valore insostituibile delle manifestazioni fieristiche e il lavoro svolto per ripristinare gli spazi espositivi dopo i danni provocati dalla bufera del 28 agosto che ha messi in ginocchio Cremona.

Al centro dell'edizione 2026 ci saranno le grandi trasformazioni del comparto: sostenibilità ambientale, benessere animale, digitalizzazione, agricoltura di precisione, energie rinnovabili e ricerca. Temi che si intrecciano con la necessità di tutelare la redditività delle imprese e accompagnare gli allevatori nelle sfide dei mercati internazionali.

«Le Fiere Zootecniche rappresentano un appuntamento di grande rilievo per la Lombardia e per l'intero comparto agricolo, un'occasione per mettere a confronto esperienze, ricerca e innovazione», ha affermato l'assessore all'Agricoltura **Alessandro Beduschi**.

Un valore strategico riconosciuto anche dal sindaco **Andrea Virgilio**, che ha evidenziato il ruolo della manifestazione nell'apertura a nuovi mercati e nel confronto tra ricerca e mondo produttivo, e dal presidente della Provincia **Roberto Mariani**, che ha sottolineato il legame profondo tra agricoltura, allevamento e identità economica del territorio cremonese.

Nel corso della tre giorni grande attenzione sarà riservata ai



giovani e alla formazione. Con il programma 'La visione del futuro' arriveranno a Cremona quasi 2.000 studenti delle scuole superiori provenienti da tutta Italia. Tra le novità debutta anche 'Fiere Zootecniche Junior', progetto educativo internazionale rivolto alle scuole primarie: il 26 e 27 novembre circa 300 bambini saranno coinvolti in un percorso alla scoperta del viaggio del latte, attraverso laboratori e attività dedicate alle eccellenze della filiera.

«Le Fiere Zootecniche rappresentano tradizione e qualità, ma anche innovazione e visione», ha dichiarato **Roberto Biloni**, presidente di CremonaFiere, ribadendo la volontà di offrire alle aziende e agli operatori occasioni concrete di confronto, crescita e sviluppo, in collaborazione con istituzioni, università, centri di ricerca e allevatori.



Un obiettivo condiviso dal direttore **Massimo De Bellis**: «Abbiamo lavorato tutti insieme per coinvolgere il settore allevatoriale in modo nuovo, offrendo occasioni di affari e networking».

Il programma internazionale, realizzato con ICE Agenzia, vedrà la partecipazione di delegazioni provenienti da 18 Paesi, contribuendo a presentare il modello produttivo italiano al mondo.

A caratterizzare l'edizione 2026 sarà anche un'inedita anima rock. «Il nostro settore vuole dimostrare una passione irrefrenabile e una straordinaria voglia di fare», ha spiegato **Paolo Quaini** del Comitato allevatori. Il rock diventa così la metafora dello spirito degli allevatori: audacia, determinazione e capacità di rialzarsi di fronte alle difficoltà. Una grinta che accompagnerà una manifestazione sempre più internazionale, con allevamenti e animali iscritti da tutta Europa e delegazioni in arrivo dall'Australia, dal Nord America e dal Sud America.

La manifestazione si conferma uno dei principali eventi internazionali del comparto: 200 aziende e oltre 400 brand provenienti da tutto il mondo

Le Fiere Zootecniche Internazionali si confermano così una vetrina di eccellenza per l'intera filiera agroalimentare: un luogo in cui tradizione, ricerca, innovazione e apertura ai mercati si incontrano, dando voce a un settore che guarda al futuro senza dimenticare le proprie radici.

di Davide Rosati


Paola Brugnoli


Sara Tosini


Claudio Bonizzi


Curzio Merlo

Arte organaria e restauro In partenza un nuovo corso

IL PROGETTO

Cr.Forma e Libera Artigiani promuovono un percorso triennale per formare tecnici specializzati



Un corso triennale per supportare il futuro della filiera organaria. Questo il progetto che il Cr.Forma, con il sostegno della Libera Associazione Artigiani di Crema, è pronto a lanciare grazie ai contributi di Regione Lombardia. Un percorso formativo aperto a giovani tra i 18 e i 34 anni, residenti o domiciliati in Lombardia e in possesso di un diploma di scuola superiore o professionale di IV anno IeFP, che puntano a diventare tecnici del restauro di beni culturali con specializzazione in organi a canne, figure con competenze professionali specifiche che collaborano con il restauratore nelle attività di documentazione, manutenzione e restauro.

«Insieme alla Libera Artigiani – ha raccontato il direttore generale **Paola Brugnoli** – vogliamo riproporre un percorso avviato per la prima volta nel 1994 a cui vorremmo dare la continuità di finanziamenti dedicati che merita. Sentiamo la responsabilità di formare tecnici preparati, che siano i custodi di un patrimonio culturale dal valore inestimabile».

A entrare nei dettagli del corso (che si terrà prevalentemente nella sede di Crema) sono **Curzio Merlo**, coordinatore didattico della Scuola di restauro e responsabile del laboratorio di diagnostica dei beni culturali di Cr.Forma, e **Sara Tosini**, responsabile della formazione per adulti nel settore restauro: «Si tratta di un percorso di 2.700 ore articolate su tre anni – spiega Merlo –, che prevede sia una parte di nozioni teoriche sia una pratica, entrambe relative alle diverse discipline sui cui si basa questa professione».

È un corso che alterna didattica teorica e didattica esperienziale, in laboratorio e presso le botteghe organarie: «La parte pratica deve rappresentare almeno il 60% del monte ore totale, e di questo 60%, un'uguale percentuale è da svolgere su beni tutelati».

Le aree di studio spazieranno dai linguaggi e le attività tra-



Lo stand dell'arte organaria allestito dalla Libera Associazione Artigiani di Crema al Salone CremonaMusica a Cà de' Somenzi

sversali – con un focus sulle tecniche di documentazione degli interventi, quelle di documentazione fotografica ed elaborazione digitale – alla sezione di scienze e diagnostica, dedicata alla chimica applicata al restauro, alla tecnologia dei materiali e all'acustica musicale. Saranno poi proposti moduli di storia e teorie del restauro, storia dell'organo a canne, teoria musicale, deontologia professionale e redazione del budget economico-finanziario.

All'attività di laboratorio, anch'essa declinata per sviluppare tutte le competenze necessarie a un tecnico di restauro, si aggiungerà il tirocinio: «Sono previste 550 ore complessive, da svolgere tra il secondo anno (250) e il terzo (300) – ha spiegato nel dettaglio Tosini –, con un'attenzione alle botteghe del territorio e uno sguardo all'intera regione, data l'unicità del corso».

Per accedere all'esame finale, articolato in una prova scritta e grafica, una pratica e un colloquio orale, sarà necessario aver frequentato almeno il 75% del monte ore. Il superamento consentirà di conseguire la qualifica professionale di 'Tecnico del restauro di beni culturali, con specializzazione negli organi a canne', riconosciuta a livello nazionale e valida per richiedere l'iscrizione al relativo Elenco nazionale del Ministero della Cultura (MiC).

Tra i docenti del corso ci sarà **Claudio Bonizzi**, restauratore di professione che oggi guida la fabbrica di organi Inzoli-Bonizzi (storica impresa di Ombriano da cui negli anni sono usciti più di 400 strumenti) insieme al fratello **Ennio** e con l'aiuto delle sorelle **Maria Teresa** e **Cristina**. «Questa passione – racconta – mi è stata trasmessa da mio papà: nel 1956 ritirò la ditta Inzoli, fondata da Pacifico Inzoli nel 1867, così ci avvicinammo a questo lavoro». E dopo una vita passata a girare il mondo di organo in organo, l'entusiasmo non è venuto meno: «È una delle professioni più belle che ci siano, perché mette insieme un po' tutto: si lavora con il legno, la pelle, il ferro, i metalli e, ovviamente, la musica. Inoltre abbiamo la fortuna di trovarci sempre in luoghi stupendi e essere circondati dall'arte». Di certo fatiche e i sacrifici non mancano, aspetti che rendono più difficile trovare giovani leve su cui costruire il futuro del settore: «Si è sempre in viaggio, spesso in posti lontani, e per tanti questo è un limite». Da qui, l'importanza di opportunità formative che stimolino l'interesse verso un lavoro ancora attaccato alla tradizione, in cui la manodopera continua a essere un elemento centrale e imprescindibile.

Aperto ai giovani tra i 18 e i 34 anni si sviluppa attraverso 2.700 ore tra teoria laboratori e tirocini L'obiettivo è chiaro: custodire un patrimonio di grande valore

Claudio Bonizzi è inoltre un associato della Libera Associazione Artigiani: «È una realtà in cui mi trovo molto bene e con la quale lavoro da parecchio tempo. Con loro condividiamo l'interesse per lo sviluppo della nostra città e il rilancio dell'arte organaria cremasca, che è un fiore all'occhiello per il territorio».

MI.RO SOLUZIONE UDITO

sentire ed essere ascoltati

Soluzioni invisibili per l'udito



OTICON | Zeal

SEMPLICEMENTE UNICO

L'apparecchio acustico come non l'hai mai visto.
Tutto in uno.



Il tuo udito è un'impronta digitale

- **Valutiamo lo stato del tuo udito con esami strumentali precisi** Gratuitamente anche a domicilio
- **Da noi esclusivamente le migliori marche** e sai cosa acquisti
- **Prodotti su misura per te**
- **Azienda autorizzata** alla fornitura ASL / INAIL
- **Assistenza e riparazione**
- **Pagamenti personalizzati**

www.apparecchiacusticicremona.it

Test dell'udito e consulenza a domicilio GRATUITA

CREMONA
Via E.Beltrami, 1
Tel. 0372 36123

CREMONA
Via Mantova, 15
Tel. 0372 803866

CREMA (Cr)
Via Borgo San Pietro, 15
Tel. 0373 81432

SIAMO PRESENTI ANCHE A: Casalmaggiore (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE - Via Don Paolo Antonini, 12 • Piadena (CR) c/o poliambulatorio LE CO.ME.TE Via Platina, 46 • Gadesco-Pieve Delmona (CR) c/o Centro Tutela Salute MED - Centro Com. Iper Cremona 2 - Via Enrico Berlinguer Pizzighettone (CR) c/o Farmacia Bonfanti - Via Castello, 1 • Orzinuovi (BS) c/o Farmacia Adua - Via Bracesco, 3b • Soresina (CR) c/o Farmacia Solzi Via Barbò, 40 • Casalmorano (CR) c/o Centro Futuro Salute - Piazza IV Novembre, 7/8 • Rivolta d' Adda (CR) c/o Farmacia Ferrario - Piazza Vittorio Emanuele II, 33 • Asola (MN) c/o Ottica Rizzieri - Viale della Vittoria, 2

di Gianluigi Cavallo *(digital strategist e data analist)*

L'IA sta modificando le gerarchie del lavoro

PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE

Le tute blu tornano a contare mentre i colletti bianchi devono reinventarsi Il caso della Renault fa scuola



Per decenni la promozione sociale ha avuto una scenografia precisa: lasciare la tuta blu, attraversare il cancello dello stabilimento e sedersi davanti a una scrivania. Le mani sporche erano il passato; il badge in ufficio, il futuro. Ai figli si diceva di studiare per non finire in fabbrica. Adesso l'intelligenza artificiale, con una certa ironia, comincia a cambiare il valore di quei due badge. Una notizia del 16 novembre racconta il paradosso meglio di molte previsioni. Renault prevede 2.000 assunzioni nei siti produttivi francesi entro il 2028, di cui 1.650 operai, e fino a 1.000 uscite volontarie tra gli impiegati delle attività industriali. Il piano è ancora oggetto di confronto sindacale. Non sono chatbot che sostituiscono persone: pesano l'auto elettrica, la concorrenza e i costi. Ma la fotografia è eloquente: cresce il bisogno di chi produce mentre cambia il lavoro di chi organizza.

Non significa che sia tornata la vecchia fabbrica, né che una laurea valga meno di una chiave inglese. Significa che la divisione tra lavoro 'alto', fatto con la testa, e lavoro 'basso', fatto con le mani, descrive sempre meno l'economia. Un manutentore interpreta i dati di un impianto automatizzato; un impiegato può passare ore a trasferire informazioni tra sistemi. Chi dei due svolge il compito più difficile da automatizzare?



Gianluigi Cavallo

Ci aspettavamo robot capaci di sostituire gli operai, lasciando agli esseri umani le scrivanie. L'IA generativa è arrivata dalla direzione opposta: prima di imparare a cambiare una guarnizione, ha imparato a scrivere email, riassumere contratti, confrontare preventivi e preparare presentazioni. È abile proprio in attività che associavamo al lavoro qualificato. La tecnologia, evidentemente, non aveva letto il nostro manuale delle gerarchie professionali.

Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro, un lavoratore su quattro nel mondo svolge una professione almeno in parte esposta all'IA generativa. Le mansioni amministrative sono fra le più coinvolte. Ma 'esposta' non vuol dire 'destinata a sparire': lo studio indica che, nella maggior parte dei casi, si trasformeranno i compiti più che scomparire i posti. È una distinzione decisiva, spesso sacrificata sull'altare dei titoli catastrofici.

Il World Economic Forum colloca varie professioni amministrative e di segreteria fra quelle attese in maggiore contrazione entro il 2030. Prevede al tempo stesso crescita per ruoli tecnologici, costruzioni, logistica e assistenza. Non è il trionfo delle tute blu sui colletti bianchi. È la fine dell'idea che basti lavorare dietro uno schermo per essere al riparo dall'automazione.

In Italia questo paradosso è già visibile. Il monitoraggio Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro prevede quasi 452mila ingressi nelle imprese per novembre 2026. Per il 44,2% delle posizioni le aziende di-


WWW.
Tree4.IT
SOFTWARE & WEB DEVELOPMENT
Dal 2005 realizziamo soluzioni web
e software su misura, per far crescere
il vostro business, raggiungere
nuovi clienti, semplificare la gestione
SVILUPPO SOFTWARE
REALIZZAZIONE
SITI WEB E PORTALI
CONNETTIVITÀ
E SERVIZI INTERNET
FIBRA FINO A 6 GIGABIT
PER PRIVATI E AZIENDE
SOLUZIONI
INTERNET
PER IL VOSTRO
BUSINESS
T. 0372 420050 - info@tree4.it



Se la tecnologia servirà solo a comprimere i costi avremo più insicurezza Se invece servirà ad ampliare capacità e qualità potremo avere un'economia diversa

chiarano difficoltà a trovare candidati; tra operai specializzati e conduttori di impianti la quota sale al 57,5%. Per meccanici e manutentori raggiunge il 74,5%. Non è la fine del lavoro: è un mercato in cui domanda e competenze faticano a incontrarsi.

La scarsità, naturalmente, non garantisce stipendi migliori. Contano retribuzioni, turni, condizioni e prospettive di carriera. Se un'azienda non trova manutentori, non può limitarsi a dire che i giovani non vogliono sporcarsi le mani. Deve chiedersi quanto paga quel mestiere e quale futuro offre. Il prestigio non si ricostruisce con un post celebrativo sui social.

Sarebbe però altrettanto superficiale annunciare il tramonto dei colletti bianchi. Un bravo progettista, un commercialista che interpreta una situazione complessa o un manager che decide nell'incertezza possono diventare più efficaci grazie all'IA. Il loro valore non sarà nel numero di documenti prodotti, ma nel giudizio che permette di capire se quei documenti sono corretti e che cosa farne. Essere esposti alla tecnologia non significa essere facilmente sostituibili.

La vera linea di confine non è fra chi porta la tuta e chi porta la camicia. È fra chi ripete procedure e chi gestisce eccezioni; fra chi trasferisce informazioni e chi sa attribuire loro un significato. Esistono mansioni ripetitive in officina e compiti ad alta responsabilità in ufficio. L'IA non conosce il prestigio di un titolo sul biglietto da visita. Conosce attività che può svolgere e problemi che, per ora, non sa risolvere.

Dovrebbero rifletterci scuole e famiglie. Abbiamo spesso trattato la formazione professionale come una seconda scelta, mentre la laurea veniva presentata come una garanzia quasi automatica di mobilità sociale. Oggi servono solide basi culturali e competenze tecniche, capacità digitali e curiosità. Un diplomato ITS può essere decisivo in un impianto complesso; un laureato dovrà imparare a usare strumenti che al momento dell'iscrizione nemmeno esistevano.

Per le imprese il cambiamento è concreto. Prima di annunciare tagli o acquistare nuove licenze IA, bisognerebbe chiedersi quali attività sono ripetitive, quali richiedono esperienza e quali creano valore per il cliente. Da qui dovrebbe nascere un programma di formazione e mobilità interna, non soltanto un conto delle ore risparmiate. Renault affianca alla riorganizzazione, secondo quanto riportato dalla stampa francese, un piano di quasi 500mila ore di formazione: cambiare competenze non è un dettaglio da aggiungere alla fine.

C'è anche un rischio: trasformare questo passaggio in una guerra fra categorie. Il lavoratore d'ufficio non è privilegiato per definizione e l'operaio non è automaticamente protetto. La robotica avanza, molti lavori manuali restano faticosi e i vantaggi dell'IA non si distribuiscono da soli. Se la tecnologia servirà solo a comprimere i costi, avremo più insicurezza. Se servirà ad ampliare capacità e qualità, potremo avere un'economia diversa.

Per anni abbiamo pensato che il progresso consistesse nel liberarci dalla fatica fisica. Ora possiamo liberarci anche di una parte di quella burocratica. Sarebbe un peccato usare questa possibilità per svalutare chi lavora, anziché valorizzare ciò che sa fare. Il futuro non premierà necessariamente le mani al posto della testa. Premierà chi saprà usarle entrambe, e capire quando non deve delegare tutto a una macchina.





La platea per l'Assemblea degli Industriali e la tavola rotonda con **Carlo Fidanza**, **Carlo Calenda** e **Giorgio Gori**

Il messaggio di Ferraroni «L'Europa faccia la sua parte»

ASSEMBLEA GENERALE

Nella relazione l'appello del presidente «È arrivato il momento di assumersi la responsabilità delle decisioni»



Maurizio Ferraroni durante la sua relazione

Il messaggio lanciato da **Maurizio Ferraroni**, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, durante l'assemblea generale svoltasi a Cremona-Fiere è stato molto chiaro: «La stagione delle analisi è finita. Adesso è il momento di assumersi la responsabilità delle decisioni». 'L'impresa di decidere. Esiste ancora una politica industriale?' è stato il tema scelto per l'appuntamento, che ha richiamato numerose autorità istituzionali, civili e militari, rappresentanti del mondo economico e imprenditoriale.

Nel suo discorso, Ferraroni ha innanzitutto ribadito quanto sia fondamentale il rapporto tra imprese, istituzioni e comunità locale. Riprendendo il filo conduttore dell'assemblea dello scorso anno, dedicata all'"Epoca dell'incertezza', ha evidenziato come le difficoltà non solo non siano diminuite, ma in molti casi si siano ulteriormente accentuate, mentre nuove criticità si sono aggiunte a uno scenario internazionale in continua evoluzione. Tra i fenomeni che stanno ridisegnan-



‘L’impresa di decidere: esiste ancora una politica industriale?’ è stato il tema dell’appuntamento «Bruxelles decida priorità chiare per affrontare i cambiamenti»

do gli equilibri globali, il presidente ha indicato la frammentazione geopolitica, il ruolo strategico dell’energia, ormai elemento di potere economico, politico e militare, le fragilità delle catene di approvvigionamento, la rapida diffusione dell’intelligenza artificiale e il progressivo ridimensionamento del peso politico ed economico dell’Europa. Un continente che, secondo Ferraroni, incontra difficoltà sempre maggiori nel far valere la propria posizione sulla scena internazionale.
Un passaggio importante della relazione è stato dedicato alle origini dell’integrazione europea. Il presidente ha ricordato che il percorso comunitario prese forma nel 1952 con la nascita della Comunità europea del carbone e dell’acciaio (Ceca), fondata da sei Paesi, tra cui l’Italia. L’industria rappresentò quindi il punto di partenza del progetto europeo e uno dei presupposti della pace e della stabilità di cui ancora oggi beneficiamo. Oggi, tuttavia, proprio due degli elementi fondamentali per il futuro dell’Europa, industria ed energia, si trovano ad affrontare una fase particolarmente delicata. Il problema, ha osservato Ferraroni, riguarda soprattutto le condizioni di concorrenza sui mercati internazionali: le imprese europee devono rispettare normative rigorose e sostenere costi che non gravano necessariamente sui concorrenti di altri Paesi. Una disparità che rischia di compromettere la competitività del sistema produttivo continentale. «Chiudiamo fabbriche o ne riduciamo l’attività in Europa e importiamo prodotti da Paesi che adottano standard ambientali meno rigorosi», ha sottolineato. Da qui la necessità di trovare un equilibrio concreto tra tutela dell’ambiente e sostenibilità economica, evitando che le politiche ambientali finiscano per penalizzare le aziende europee rispetto alla concorrenza i ternazionale.Per affrontare questa sfida occorre una politica industriale europea più incisiva, accompagnata da una strategia di lungo periodo. Centrale, in questo percorso, è la questione energetica. Ferraroni ha richiamato l’importanza di garantire sicurezza degli approvvigionamenti, sostenibilità ambientale e prezzi competitivi, attraverso una diversificazione delle fonti che comprenda sia le energie rinnovabili sia il nucleare sostenibile. L’obiettivo deve essere la costruzione di una vera politica energetica comune, capace di superare le differenze tra le 27 strategie nazionali e di dare all’Unione una direzione condivisa. Una posizione che il presidente ha sostenuto richiamando più volte le indicazioni contenute nel rapporto Draghi del 2024.
Nel passaggio dedicato all’Italia, Ferraroni ha ribadito che gli interessi nazionali devono rappresentare una priorità, esprimendo al tempo stesso la propria contrarietà all’ipotesi di centralizzare a livello statale le risorse dei fondi di coesione. A suo giudizio, le Regioni devono conservare un ruolo diretto e determinante nell’individuazione degli interventi e delle priorità di sviluppo, perché sono le istituzioni più vicine alle esigenze dei rispettivi territori.
Uno sguardo specifico è stato poi rivolto alla situazione economica della provincia di Cremona. Il settore industriale, ha evidenziato il presidente, continua a mostrare risultati positivi. Nella prima parte del 2026, infatti, sia la produzione manifatturiera sia le esportazioni provinciali hanno registrato un incremento del 5%, pur in presenza di un rallentamento rilevato negli ultimi mesi. Per consolidare questi risultati e affrontare le sfide future, Ferraroni ha invitato tutte le forze politiche locali a fare fronte comune, sostenendo con determinazione le esigenze del territorio e portandole all’attenzione delle istituzioni con una posizione condivisa, autorevole e riconoscibile. In questo quadro assume particolare importanza il Tavolo permanente ‘Assieme’, nato come luogo di dialogo tra l’Associazione Industriali e le altre categorie economiche. Un’esperienza che, secondo Ferraroni, rappresenta ormai un punto di riferimento anche per la Camera di Commercio e dimostra quanto sia necessario superare contrapposizioni e divisioni per individuare obiettivi comuni. La collaborazione territoriale deve tradursi in iniziative concrete: dal sostegno alle imprese alla valorizzazione delle opportunità per le nuove generazioni, fino ai grandi progetti infrastrutturali.
Il messaggio conclusivo del presidente ha richiamato la necessità di ritrovare una visione condivisa e la capacità di assumere decisioni coraggiose. «Abbiamo bisogno di un’Europa che ritrovi il coraggio e l’orgoglio dei suoi fondatori, di un’Italia capace di compiere le scelte necessarie e di una comunità locale che sappia perseguire obiettivi comuni».

idrocosmotek
WATER TREATMENT



0373 780193
CHIAMACI SENZA IMPEGNO
PER UN SOPRALLUOGO GRATUITO

IN IDROCOSMOTEK TRATTIAMO L'ACQUA CON CURA



INDUSTRIALE

impianti antilegionella - osmosi
potabilizzazione - debatterizzazione
filtrazione - addolcimento

CIVILE

affinatori - frigogasatori - addolcitori
dispositivi di dosaggio

FIMI S.p.A.
Via delle Industrie, 6 - 26010 Izano (CR)
Tel. 0373 780193 - Fax 0373 244184
info@fimi.net - **www.idrocosmotek.net**

di Beatrice Buzzella *(vice presidente con delega alle relazioni industriali)*

La contrattazione di qualità dev'essere l'obiettivo di tutti

CRESCERE PER INVESTIRE

L'accordo quadro sottoscritto fra 13 organizzazioni datoriali e i sindacati è un passaggio molto importante

La qualità del lavoro e la competitività delle imprese non sono obiettivi contrapposti. Sono due dimensioni che devono crescere insieme. L'accordo raggiunto tra le principali organizzazioni imprenditoriali e sindacali va proprio in questa direzione. L'accordo quadro sottoscritto il 12 novembre tra tredici organizzazioni datoriali, tra cui Confindustria, e CGIL, CISL e UIL rappresenta, a mio avviso, un passaggio importante per il futuro delle relazioni industriali nel nostro Paese.

Non si tratta soltanto di un'intesa sulle regole della contrattazione collettiva, ma di una dimostrazione di responsabilità. In una fase in cui spesso prevale la contrapposizione, credo sia significativo che organizzazioni portatrici di interessi diversi siano riuscite a trovare un terreno comune. È la conferma che il confronto tra imprese e lavoratori è uno strumento indispensabile per affrontare le trasformazioni economiche e sociali.

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla proliferazione di contratti collettivi sottoscritti da organizzazioni scarsamente rappresentative, talvolta prive di un reale radicamento nel mondo delle imprese e del lavoro. I cosiddetti contratti pirata possono prevedere condizioni peggiorative non soltanto sul piano retributivo, ma anche in termini di ferie, permessi, malattia e welfare. A essere penalizzati sono innanzitutto i lavoratori, che rischiano di perdere diritti e tutele, ma anche le imprese che operano correttamente e applicano i contratti nazionali di riferimento. Si genera così una concorrenza sleale, nella quale il vantaggio competitivo non deriva dall'innovazione o dall'efficienza, ma dalla compressione del costo del lavoro. È una distorsione che non possiamo accettare. Ritengo quindi fondamentale introdurre criteri oggettivi per misurare la rappresentatività delle organizzazioni che sottoscrivono i contratti. Significa valorizzare la contrattazione di qualità, contrastare il dumping contrattuale e garantire condizioni più eque. Le imprese devono competere sulla capacità di creare valore, non sulla riduzione delle tutele.



Beatrice Buzzella

Altrettanto centrale è il tema dei salari. L'inflazione degli ultimi anni ha inciso profondamente sul potere d'acquisto delle famiglie e la necessità di garantire retribuzioni adeguate è indiscutibile. L'accordo valorizza il riferimento all'indice IPCA al netto dei beni energetici importati, affidando alla contrattazione collettiva la responsabilità di

L'INDUSTRIA NON SI VEDE SEMPRE. MA FA MUOVERE TUTTO.

E noi siamo al suo fianco, ogni giorno.

Associazione Industriali Cremona

www.assind.cr.it



Un momento dell'incontro tra il governo e le organizzazioni sindacali sulla manovra a Palazzo Chigi

individuare risposte equilibrate. Credo però sia necessario ribadire un principio tale per cui i salari devono crescere, ma questa crescita deve essere accompagnata da un aumento della produttività. Non possiamo ignorare le difficoltà delle nostre imprese, tra costi energetici, pressione competitiva internazionale, burocrazia e difficoltà nel reperire competenze. La sfida è mettere le aziende nelle condizioni di generare più valore e consentire che una parte crescente di questo venga redistribuita ai lavoratori. In questo senso, la contrattazione aziendale assume un ruolo strategico, perché permette di collegare i risultati dell'impresa al contributo delle persone, anche attraverso premi di risultato e forme di partecipazione.

Centrale è il tema dei salari L'accordo affida alla contrattazione collettiva la responsabilità di individuare risposte Credo sia necessario ribadire un principio: i salari devono crescere ma questa crescita deve essere accompagnata da un aumento della produttività

Non dobbiamo considerare competitività e tutela del lavoro come interessi contrapposti: un'impresa che cresce e investe è anche un'impresa che può offrire occupazione qualificata e condizioni economiche migliori.

C'è poi un aspetto dell'accordo che considero altrettanto importante, il metodo. Il dialogo sociale è una risorsa da preservare. Le parti hanno dimostrato di poter affrontare questioni complesse attraverso il confronto e di saper costruire soluzioni condivise.

Proprio per questo ho guardato con una certa perplessità alla proclamazione dello sciopero generale del 20 novembre da parte della CGIL. Sono consapevole che la mobilitazione riguardava principalmente le scelte di politica economica del Governo e che il diritto di sciopero è un diritto fondamentale, che nessuno intende mettere in discussione. Tuttavia, trovo che ci sia una contraddizione nel tornare alla contrapposizione a pochi giorni da un accordo importante, costruito insieme dalle stesse organizzazioni sindacali e datoriali su temi come salari, diritti e qualità del lavoro.

Le differenze di posizione sono legittime e fanno parte del confronto sindacale, ma proprio per questo credo sia più utile costruire sulle ragioni che ci uniscono, anziché accentuare quelle che ci dividono.

libera associazione artigiani

di Davide Rosati

Col binomio diritto-filosofia sul lavoro vince il dialogo

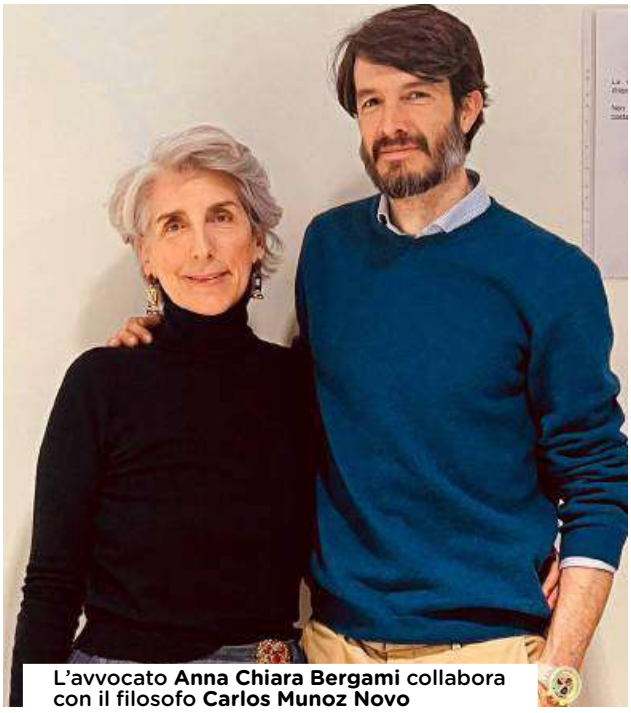
CONFRONTARSI PER CRESCERE

L'avvocato Anna Chiara Bergami intreccia i suoi due 'amori' in un progetto rivolto alle aziende

C'è chi ogni giorno, per professione, si dedica ad aiutare aziende e lavoratori ad affrontare conflitti e trovare punti d'incontro. Sono persone con un obiettivo ben preciso: contemperare i diritti dell'una o dell'altra parte, per garantire un ambiente professionale etico e trasparente. È il caso di **Anna Chiara Bergami**, avvocato applicata al diritto del lavoro che svolge la propria attività facendo 'da pendolare' tra gli studi di Milano e Crema, sua città d'origine e dove tuttora risiede.

Iscritta all'Ordine degli avvocati di Milano e socia AGI (Avvocati Giuslavoristi Italiani), Bergami è chiamata a intervenire per risanare situazioni 'compromesse': «I clienti si rivolgono a me quando c'è una patologia del rapporto professionale, come licenziamenti, contestazioni disciplinari, infortuni sul lavoro, mobbing e così via. Poi con le aziende cerco anche di fare prevenzione vagliando codici etici, disciplinari e regolamenti».

E da tre anni a questa parte, per raggiungere l'obiettivo, Bergami ha intrapreso anche un'altra strada: dopo il master in Consulenza filosofica presso Pragma Society, ha elaborato un percorso di pratiche giuridico-filosofiche da proporre alle aziende, per creare un contesto più riflessivo, informato e attento. «Sto cercando di associare i miei due amori: il diritto del lavoro e la filosofia. Quest'ultima non è solo teoria e sistema, ma un efficace strumento pratico per tentare di liberare il pensiero dalle trappole in cui si trova». Un progetto portato avanti insieme al filosofo e consulente aziendale **Carlos Munoz Novo** – docente di comunicazione e leadership alla Bologna Business School – e che ha trovato terreno fertile sia nel milanese sia, più recentemente, nel territorio di Crema e dintorni.



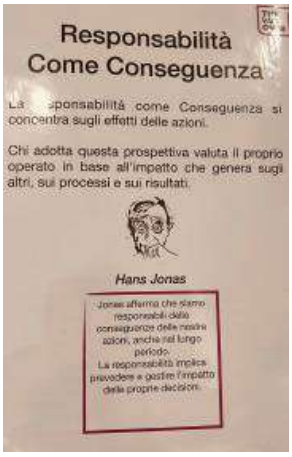
L'avvocato **Anna Chiara Bergami** collabora con il filosofo **Carlos Munoz Novo**

Dopo un incontro conoscitivo in cui delineare obiettivi e modalità, ogni percorso è cucito sulle esigenze specifiche dell'azienda. Non sono richieste conoscenze pregresse in ambito filosofico, ma gli unici vincoli per partecipare agli incontri, tenuti rigorosamente in orario lavorativo, sono la volontarietà dei presenti e l'eterogeneità dei profili coinvolti. «Spesso nelle aziende si è restii a concedere spazio di riflessione e dialogo o si pensa che tali opportunità debbano essere riservate ai ruoli dirigenziali. Il nostro obiettivo è superare questa mentalità e dare credito all'intelligenza di ognuno, perché per un lavoratore è gratificante vedersi concesso anche uno spazio di pensiero a fianco di spazi più tecnici. E le ricadute sono positive per il singolo come per l'attività nel complesso».

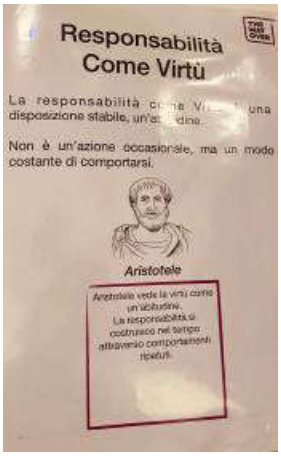
Il primo passo di ogni cammino è interrogarsi su una questione fondamentale: che cos'è il lavoro? Domanda a cui spesso seguono riflessioni sul significato di responsabilità e relazione. In un periodo storico in cui l'apparente perdita di senso del proprio operato la fa da padrone, approfondire questi punti è un passaggio inevitabile per

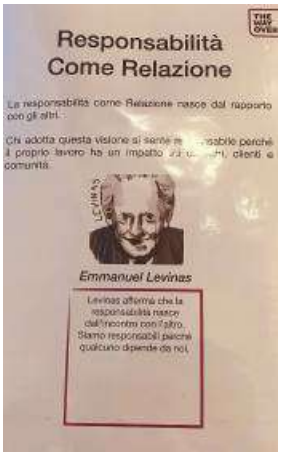
Che cosa significa lavorare? E quale valore ha il contributo di ciascuno? Gestire i conflitti e riscopirire il senso di quello che si fa dà consapevolezza











arrivare a una comprensione di sé stessi quali 'uomini del fare'. «Ci si dimentica troppo spesso che il lavoro è il principale strumento attraverso il quale si realizza la personalità dell'individuo e si struttura il patto sociale repubblicano. Non esistono risposte giuste e non è nostro compito fornirne, l'idea è quella di stimolare le domande e facilitarne il loro corretto inquadramento. Ed è sempre una grandissima sorpresa osservare come, pur inconsapevolmente, tutto trovi corrispondenza in una teoria filosofica-giuridica».

Dopodiché gli incontri proseguono tra momenti di dibattito, case studies, pratiche filosofico-giuridiche, e strumenti anche ludici utili a far emergere criticità nella sfera professionale: dalle differenze di prospettiva tra le nuove generazioni e quelle più 'vecchia scuola', alla sofferenza di genere patita in particolare dalle donne inserite nell'organizzazione da più tempo, che hanno più bisogno di un senso nel lavoro. O a volte la paura, tra i più giovani, di perdere progressivamente 'valore' in quello che fanno. Ed è qui che Anna Chiara Bergami e Carlos Munoz possono intervenire, rilevando profili riflessivi delle difficoltà e intavolando ulteriori faccia a faccia, in cui far circolare con maggior efficacia il pensiero sul lavoro e liberarlo da eventuali stereotipi e condizionamenti. Al centro, sempre il dialogo, arma potente che Bergami è attenta a non definire 'formazione': «Credo che difficilmente si abbia il diritto di dare agli altri una forma diversa da quella che hanno. Tramite il confronto giuridico-filosofico, per il quale spesso è difficile ritagliare uno spazio di tempo, è possibile individuare i fondamenti costitutivi del Lavoro e far sì che lavoratori e imprenditori ne escano avendo più chiari il valore e gli scopi di ciò che fanno insieme».

Da qualche anno, Bergami è inoltre associata alla Libera Associazione Artigiani: «È una realtà a mio avviso molto ben strutturata. Rappresenta piccole e medie imprese, che sono quelle che più beneficiano di queste attività. Grazie alla Libera ne ho conosciute diverse e ho appreso le loro esigenze specifiche anche negli ambiti di cui mi occupo. Sono molto contenta di avere questa opportunità».



LAZZARIGROUP

La concessionaria **LAZZARI S.P.A. ti aspetta** per aiutarti a trovare **l'auto dei tuoi sogni**.

Abbiamo una **vasta gamma di auto nuove, in pronta consegna o km 0**,
e un'ampia offerta di **auto usate** a condizioni vantaggiose.

Il nostro staff ti aiuterà, con **competenza e cortesia**, a trovare l'auto ideale
e a scegliere un piano di **finanziamento su misura** per le tue esigenze.

Puoi prenotare un test drive e ottenere la **miglior valutazione del tuo usato**.

La nostra cura del cliente continua dopo l'acquisto.

Nel reparto assistenza, troverai **personale altamente qualificato** e pezzi di ricambio originali
per garantirti un servizio di **manutenzione veloce e affidabile**.







PANDINO (CR) - S.S. Bergamina

Tel. 0373 90320 - 90550 - pandino@lazzarispa.it

www.lazzari-fcagroup.it

di Davide Rosati

«La sicurezza è il futuro e la formazione è decisiva»

SICURSERVIZI DI CREMA

Manuel Ponzetti: «Siamo partiti da un'idea semplice: seguire le imprese dalla A alla Z in un percorso non facile»

La formazione giusta al momento giusto: è questo il mantra di SicurServizi, società nata e cresciuta a Crema, partecipata della Libera Associazione Artigiani, che offre servizi a 360 gradi legati al mondo della sicurezza sul lavoro. Una realtà giovane, sorta solo due anni fa, ma che affonda le radici in un passato di esperienze e competenze maturate sul campo e poi messe a disposizione delle attività del territorio, ma non solo.

Al timone della nave c'è il fondatore, **Manuel Ponzetti**, che dopo aver cominciato la carriera in questo settore come dipendente in un centro di formazione, ha iniziato a lavorare in veste di consulente insieme a **Fiorenzo Luppo** (socio equiparato e legale rappresentante di SicurServizi), con il quale ha infine scelto di dare una svolta al proprio percorso: «La nostra idea era di avviare un servizio legato alla Libera Artigiani che fosse completo, in cui seguire gli associati e non dalla A alla Z. Quindi abbiamo unito le forze per creare SicurServizi».

Una famiglia che oggi è arrivata a contare, oltre ai due soci, tre dipendenti e diciotto tecnici interni o esterni, tutti tra i 30 e i 40 anni. E che propone un pacchetto di corsi di formazione, generale e specifica, per rischio basso, medio e alto, negli ambiti più disparati: dalla sicurezza alimentare e norme Haccp, all'utilizzo di attrezzature quali carrelli elevatori e semoventi. Senza dimenticare il primo soccorso, le procedure antiincendio, i percorsi sui lavori in quota e l'utilizzo dei DPI anticaduta, la formazione di addetti a montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi, le consulenze in ambito di privacy e le certificazioni ambientali.



Manuel Ponzetti

Un'offerta molto ampia, che però non è l'unico fiore all'occhiello per Ponzetti: «Essendo un ente accreditato da Regione Lombardia, possiamo erogare corsi tutti i giorni e in diverse modalità». Una reattività che, considerate le indicazioni del Ministero del Lavoro per cui un neoassunto deve aver ricevuto un'adeguata preparazione prima di potersi dedicare alle proprie mansioni, rappresenta sicuramente un vantaggio competitivo per la società di via Di Vittorio, che in questo modo riesce a soddisfare anche chi ha l'urgenza di inserire una nuova figura all'interno del proprio organico.

Ma SicurServizi comincia a guadagnarsi la fiducia dei clienti già da prima: «Quando le aziende ci chiamano spesso è perché non hanno ben chiaro cosa devono fare per essere a norma in termini di sicurezza. Noi facciamo consulenza gratuita per indirizzarli e spiegare loro tutti i requisiti che devono rispettare. Poi siamo disponibili ad accompagnarli lungo il percorso».

Ed è proprio nella capacità di instaurare un rapporto diretto e continuo che questa realtà identifica uno dei propri tratti distintivi, insieme alla garanzia di un supporto affidabile, sempre reperibile e attento a tutti gli aspetti da curare affinché un'attività possa operare nel rispetto delle regole: «Per i nostri clienti avere un unico riferimento è senz'altro una comodità, senza dimenticare che noi ci siamo a qualsiasi ora: ispezioni o infortuni possono avvenire anche di notte e noi siamo sempre pronti».



libera
associazione
artigiani

IL TUO TALENTO DIVENTA IMPRESA

Se sei un professionista, un artigiano o una piccola impresa **che punta a fare la differenza**

ENTRA A FAR PARTE DI LIBERA

- **Rappresentanza** e **accesso privilegiato** alle informazioni
- Una **rete di partner strategici** come SicurServizi, Artfidi, Iriapa e Usarci, per affrontare ogni sfida con il **supporto di esperti**
- **Consulenza e servizi** in ambito fiscale, contabile e tributario
- **Consulenza del lavoro**, sindacale e gestione del personale
- Corsi e **formazione**
- **Supporto** per l'accesso a **bandi e fondi**
- **Networking** e possibilità di entrare in contatto con altre imprese del territorio

70 anni di passione, supporto e crescita per gli artigiani e per le imprese del territorio

IL TUO TALENTO DIVENTA IMPRESA

www.liberartigiani.com
0373 2071
laa@liberartigiani.it

Crema - Via G. Di Vittorio, 36
Pandino - p.zza V. Emanuele III, 11

La 'famiglia' oggi è arrivata a contare, oltre ai due soci tre dipendenti e diciotto tecnici interni o esterni tutti tra i 30 e i 40 anni

Gli enti che si affidano a SicurServizi provengono da vari mondi: artigianato agricoltura, industria commercio e anche turismo



Presenza in numerosi settori e corsi erogati in varie modalità, si diceva. Gli enti che si affidano a SicurServizi provengono da un ampio ventaglio di mondi: artigianato, agricoltura, industria, commercio e turismo, per citarne alcuni. E a seconda delle specificità di ognuno e delle mansioni dei profili da formare, Ponzetti offre la soluzione più calzante, grazie alla squadra composta da 18 tecnici, ognuno con competenze specializzate e a loro volta sempre aggiornati e formati per essere al passo coi tempi. Per gli ambiti che lo permettono, la formazione può avvenire anche a distanza, tramite e-learning o videoconferenze disponibili quotidianamente. In alternativa vengono organizzate, ogni mese, sessioni in presenza nella sede di via Di Vittorio, dove sono disponibili quattro apposite aule e un campo prove dove effettuare le esercitazioni pratiche; infine, SicurServizi offre anche corsi ad hoc tenuti direttamente 'a casa' di chi lo richiede: «Questa è una scelta più comune tra le medie e grandi imprese».

Al momento, la zona in cui la società di Ponzetti è più presente è la Lombardia, ma i contatti si estendono a tutta l'Italia, e l'idea è quella di espandersi, senza perdere la serietà e il rigore che la contraddistinguono: «La sicurezza è il futuro, soprattutto se fatta in modo concreto e certosino. Un primo passo sarà l'ingresso nella nuova sede, sempre in via Di Vittorio, per rispondere alle nuove esigenze di spazio».

Oltre a condividerne l'ubicazione, SicurServizi ha un legame simbiotico con la Libera Associazione Artigiani: «Noi offriamo agli associati, ma non solo, un servizio integrativo che prima non avevano. Dall'altra parte, la Libera Artigiani ci supporta garantendo una rete di contatti e un insieme di servizi molto utili. È una sinergia che funziona benissimo: ogni artigiano, facendo pochi passi, può trovare un sostegno adeguato per gestire ogni aspetto dalla sua attività».

LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

di Andrea Arco







La corte dell'agriturismo Corte dei Peri a Ronca de Golferami, frazione di Torre de' Picenardi e il raccolto dell'ulivo: più a destra il frantoio

Un ulivo piantato 25 anni fa e ora 16 litri di extravergine

AGRITURISMO 'CORTE DEI PERI'

Nessun piano produttivo: solo un albero che cresce nella corte, un quintale di olive e una bella storia di famiglia

Tutto comincia da una piantina comprata quasi per curiosità. Venticinque anni dopo, a Ronca de Golferami, frazione di Torre de' Picenardi, quello stesso ulivo ha regalato più di un quintale di olive, sedici litri di extravergine e soprattutto una storia che ci racconta cosa può diventare una piccola attività ricettiva, come la Corte dei Peri, quando il rapporto con gli ospiti va oltre il tavolo apparecchiato.

La protagonista iniziale è **Oliva Rosa Cabrini**, che un quarto di secolo fa acquista una giovane pianta di ulivo. Il marito, **Raffaele Peri**, la mette a dimora nella corte di casa. Nessun grande progetto, nessun piano produttivo. Semplicemente un albero che negli anni cresce insieme alla famiglia. Poi arrivano i figli **Francesco** e **Ferdinando**, il nipotino **Federico** e, stagione dopo stagione, una pianta ormai diventata un gigante buono, in ogni senso. Quest'anno la raccolta supera i cento chili di olive. A quel punto nasce l'idea di portarle al frantoio. Il risultato sono sedici litri di olio extravergine: una produzione minuscola per la media italiana, ma enorme per il significato che ha per Cremona.

La scintilla, però, arriva da lontano. Da Messina, per la precisione: «Siamo rimasti incuriositi dallo stupore di un cliente siciliano venuto a pranzo nel nostro agriturismo» racconta Francesco Peri. L'uomo nota subito l'ulivo e resta sorpreso dalle dimensioni e dalla quantità di frutti. «Ad occhio ci sarà più di un quintale di olive. E perché non ci fate l'olio? - chiede -. Poi torno ad assaggiare quello di Cremona e io vi faccio assaggiare il siciliano».

Una provocazione fatta sorridendo che i fratelli Peri hanno preso sul serio. Le olive sono state raccolte e portate al frantoio, chiudendo per la prima volta il cerchio iniziato venticinque anni prima con quella piccola pianta sistemata nella corte. Ne è nato un extravergine che difficilmente diventerà, almeno per ora, una linea commerciale. Ma il valore dell'esperimento va oltre le bottiglie. È il simbolo di un'attività che vive anche dello scambio continuo con chi passa da Ronca. «Avere una piccola attività ricettiva ci mette in contatto con tantissime persone, ciascuna con



La scintilla arriva dalla Sicilia Un cliente di Messina ha notato la pianta e le sue dimensioni «Ma perché non ci fate l'olio? Poi torno ad assaggiarlo...»

esperienze e conoscenze diverse», spiegano i Peri. «In un mondo dove ormai tutto viene visto attraverso lo schermo di un telefono, incontrare persone vere e fermarsi a parlare con loro – aggiungono i fratelli - continua ad arricchire le nostre conoscenze e le nostre curiosità».
Ed è forse questo il lato più interessante dell'esperienza. Un agriturismo non vende soltanto un pranzo o una camera: può diventare un luogo dove si incrociano storie, competenze, tradizioni e idee che altrimenti non si incontrerebbero mai. In questo caso è bastato lo sguardo di un cliente arrivato dalla Sicilia per trasformare un grande ulivo di famiglia in una piccola produzione mai tentata prima.
La stessa relazione personale torna nel rapporto con gli ospiti abituali. «Tanti passano da noi e si sentono come a casa. Ho clienti che mi chiamano dicendo 'porto degli amici a mangiare da te, gli ho detto che andiamo a casa di Francesco e della sua famiglia'». Per chi lavora in agriturismo è probabilmente il complimento più bello possibile e immaginabile. Non il solito giudizio su un buon piatto, ma la sensazione che un'attività economica sia diventata un luogo dove ti senti davvero a casa, come se non fossi mai uscito dalla tua cucina o dal tuo salotto
L'olio nato quest'anno racconta proprio questo intreccio che sembra una fiaba della via Postumia. Parte da una pianta acquistata venticinque anni fa, passa per tre generazioni della famiglia Peri e arriva al frantoio grazie a una chiacchierata scherzosa nata durante un pranzo. Sedici litri. Pochissimi se misurati con il metro della produzione agricola. Abbastanza, però, per aggiungere un nuovo pezzo alla storia dell'azienda e per mantenere una promessa: quando il cliente messinese tornerà, sul tavolo ci saranno due oli da assaggiare. Uno messinese e, da quest'anno, anche quello casalasco.





Oliva Rosa Cabrini e Francesco Peri. A destra Ferdinando Peri

Quest'anno la raccolta è stata buona e a quel punto nasce l'idea di portare i frutti al frantoio La produzione è minuscola ma il valore per Cremona è grande

Promosso da Confagricoltura

LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

Valore Stalla

Il latte tra costi e mercati



26 novembre 2026
ore 13.30

Fiere Zootecniche Internazionali di Cremona
Padiglione Pala Made in Italy

Introduzione
Cesare Soldi
Presidente Libera Associazione Agricoltori Cremonesi

Saluti Istituzionali
Francesco Lollobrigida
Ministro dell'Agricoltura
Alessandro Beduschi
Assessore all'Agricoltura di Regione Lombardia

L'agricoltura italiana negli ultimi 10 anni
Mauro Bruni
Presidente Areté

Prospettive del Mercato del Latte
Gabriele Canali
Direttore Crefis / Università Cattolica del Sacro Cuore

In collaborazione con:

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Val Padana

La Provincia

CREMONAFIERE
DELIVERING BUSINESS OPPORTUNITIES

Per info e contatti
Segreteria
Libera Associazione
Agricoltori Cremonesi
Tel. 0372 465305
E-mail: Segreteria@liberacr.it

Direttiva nitrati e RENURE Per Confagri «svolta attesa»

LA CONSULTAZIONE UE

Per il sindacato agricolo la strada intrapresa è quella giusta ma serve evitare vincoli tecnici troppo rigidi

Si è chiusa il 13 novembre la consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea per ampliare il perimetro dei fertilizzanti RENURE (REcovered Nitrogen from manURE), nell'ambito della proposta di modifica mirata della Direttiva Nitrati. Al centro dell'intervento di Bruxelles c'è la possibilità di includere tra i materiali RENURE – e quindi di utilizzare anche oltre il tradizionale tetto dei 170 kg di azoto per ettaro all'anno previsto nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati – determinate frazioni liquide ottenute dalla digestione anaerobica degli effluenti zootecnici. Per Confagricoltura l'iniziativa della Commissione europea va nella direzione auspicata da tempo dal mondo agricolo e zootecnico: valorizzare i nutrienti già presenti negli allevamenti significa ridurre i costi di produzione, abbattere la dipendenza dalle importazioni di concimi chimici di sintesi e rafforzare l'economia circolare nelle campagne.

L'iniziativa della Commissione europea di estendere il regime RENURE a determinate tipologie di digestato derivato dagli effluenti zootecnici rappresenta un importante passo avanti per favorire il recupero dei nutrienti, ridurre la dipendenza dai fertilizzanti minerali e sostenere lo sviluppo dell'economia circolare nell'ambito della produzione di biogas e biometano nel settore agricolo. In particolare, la possibilità di avere un maggior apporto di azoto per ettaro all'anno, risponde a una richiesta sostenuta da Confagricoltura e rappresenta un'opportunità concreta per le imprese agricole. Tale incremento consentirebbe infatti di valorizzare maggiormente il digestato prodotto dagli impianti agricoli, riducendo il fabbisogno di superfici necessarie per la sua distribuzione e i relativi costi di gestione e trasporto, nel rispetto dei fabbisogni delle colture e delle disposizioni ambientali applicabili.

Confagricoltura ritiene tuttavia necessario apportare alcuni miglioramenti alla proposta, affinché il nuovo quadro normativo garantisca neutralità tecnologica, sostenibilità economica e flessibilità agronomica, evitando di introdurre costi di investimento e oneri amministrativi sproporzionati.

Garantire la neutralità tecnologica

La principale criticità della proposta riguarda il requisito che limita l'ammissibilità del digestato liquido ai prodotti ottenuti mediante separazione con centrifuga decanter. Tale tecnologia si differenzia dai sistemi di separazione attualmente utilizzati in numerosi impianti agricoli di biogas e biometano. L'introduzione di un requisito tecnologico così specifico rischia pertanto di escludere dal nuovo regime impianti già operativi o di imporre alle imprese ulteriori investimenti per adeguare le proprie attrezzature. Confagricoltura chiede quindi di eliminare il riferimento esclusivo alla centrifugazione mediante decanter, adottando un approccio tecnologicamente neutro che consenta l'impiego di differenti sistemi di trattamento e separazione. L'ammissibilità al regime RENURE dovrebbe dipendere dalle caratteristiche del fertilizzante ottenuto e dalla sua efficienza agronomica, piuttosto che dalla specifica tecnologia impiegata nel processo produttivo.

Coefficiente di equivalenza ai fertilizzanti minerali

In merito all'applicazione di un coefficiente di equivalenza ai fertilizzanti minerali pari a 1, si segnala che si ritiene più appropriato un coefficiente pari a 0,8, in quanto rispecchia meglio l'efficienza fertilizzante del digestato liquido rispetto ai fertilizzanti minerali, tenuto conto della presenza di una frazione organica residua.

Limite di 80 kg supplementari di azoto per ettaro all'anno

In merito alla possibilità di autorizzare, al di sopra del quantitativo di 170 kg di azoto per ettaro all'anno e fino a un limite





LIBERA.
I TUOI DUBBI

www.liberacr.it

seguici su

SERVIZI ALLE IMPRESE - ASSISTENZA AGRICOLA - ASSISTENZA FISCALE - PATRONATO

LIBERA ASSOCIAZIONE
AGRICOLTORI CREMONESI

CREMONA P.zza del Comune, 9 | **0372 4651** | e-mail: segreteria@liberacr.it

CREMA | SORESINA | CASALMAGGIORE | PIADENA | PANDINO | SONCINO | CASTELLEONE

distinto di 80 kg supplementari di azoto per ettaro all'anno, l'uso di determinati materiali fertilizzanti da effluente di allevamento, si segnala l'opportunità per il digestato liquido di riferirsi alla massima asportazione delle colture.

Ampliare le tipologie di digestato ammissibili

Si ritiene opportuno valutare la possibilità di consentire anche l'utilizzo del digestato non trattato oltre il limite di 170 kg di azoto per ettaro all'anno subordinandolo al rispetto di adeguate condizioni agronomiche e ambientali, quali il bilanciamento degli apporti nutritivi rispetto ai fabbisogni delle colture, l'applicazione nei periodi di massimo assorbimento dell'azoto, l'impiego di tecniche di distribuzione a basse emissioni e adeguati sistemi di stoccaggio e tracciabilità. Si propone infine di valutare l'estensione del regime RENURE all'azoto contenuto nel compost e nelle frazioni solide compostate derivanti da effluenti zootecnici, purché siano rispettati gli standard qualitativi e ambientali richiesti.

Prevedere un sostegno prioritario agli investimenti per l'adeguamento degli impianti



Qualora venga mantenuto il requisito della separazione mediante centrifuga decanter, Confagricoltura ritiene indispensabile accompagnare l'introduzione delle nuove disposizioni con adeguati strumenti di sostegno economico. L'acquisto e l'installazione di tali attrezzature potrebbero infatti comportare investimenti significativi, soprattutto per gli impianti agricoli di piccole e medie dimensioni, compromettendo la possibilità di beneficiare concretamente dell'ampliamento del regime RENURE. Si chiede pertanto che gli investimenti destinati all'acquisto e all'installazione di centrifughe decanter e di altre tecnologie idonee al trattamento del digestato siano considerati prioritari nell'ambito degli interventi di sostegno agli investimenti agricoli, anche attraverso gli strumenti della Politica agricola comune.

Evitare ulteriori restrizioni generalizzate alla fertilizzazione agricola

Confagricoltura sottolinea che l'estensione del regime RENURE non deve comportare ulteriori restrizioni alla fertilizzazione per le aziende agricole che non utilizzano tali prodotti. In particolare, l'inasprimento dei limiti di fertilizzazione dovrebbe riguardare esclusivamente le superfici sulle quali vengono effettivamente applicati prodotti RENURE, evitando restrizioni generalizzate a carico degli agricoltori. Le nuove disposizioni non devono inoltre penalizzare l'impiego degli effluenti zootecnici non trattati, che continuano a svolgere una funzione essenziale per il mantenimento della fertilità, della sostanza organica e dell'attività biologica dei suoli.

Garantire misure ambientali proporzionate e certezza normativa

Confagricoltura riconosce l'importanza di tutelare le risorse idriche e prevenire le perdite di nutrienti nell'ambiente. Tuttavia, eventuali restrizioni aggiuntive dovrebbero essere fondate su rischi ambientali documentati e applicate in maniera proporzionata e mirata. In particolare, le disposizioni proposte in materia di contaminanti risultano eccessivamente generiche. Si ritiene necessario chiarire quali sostanze e tipologie di rischio debbano essere considerate, nonché i criteri scientifici e le circostanze che possono giustificare l'introduzione di misure supplementari. Analogamente, le restrizioni relative alle aree vulnerabili, ai bacini di captazione delle acque potabili e alla gestione del fosforo dovrebbero tenere conto delle condizioni agronomiche locali, degli obblighi ambientali già vigenti e degli effettivi bilanci dei nutrienti. È fondamentale evitare trattamenti discriminatori nei confronti dei fertilizzanti ottenuti dal recupero dei nutrienti rispetto ai fertilizzanti minerali, laddove sia dimostrata un'efficacia agronomica e una prestazione ambientale equivalente.

Assicurare un'applicazione armonizzata e proporzionata delle nuove disposizioni

Confagricoltura sottolinea la necessità che i benefici della modifica normativa siano effettivamente accessibili agli agricoltori di tutti gli Stati membri. La flessibilità riconosciuta alle autorità nazionali non dovrebbe tradursi in differenze di trattamento ingiustificate o in un'eccessiva frammentazione normativa, con conseguenti distorsioni della concorrenza nel mercato interno. Eventuali misure nazionali più restrittive dovrebbero pertanto essere scientificamente motivate, proporzionate agli effettivi rischi ambientali e coerenti con gli obiettivi della direttiva nitrati. Anche gli obblighi di monitoraggio e tracciabilità dovrebbero essere proporzionati alle dimensioni degli impianti e ai rischi effettivi, valorizzando i sistemi di controllo già esistenti ed evitando duplicazioni amministrative.

di Francesca Tuccillo



Il gruppo di CNA Lombardia che ha partecipato alla missione di due giorni al CERN di Ginevra



Missione della CNA al Cern per 'allenare la curiosità'

L'IMPRESA INCONTRA LA RICERCA

Visita al più grande laboratorio di fisica delle particelle, esempio di eccellenza e di collaborazione internazionale

Un gruppo di 25 persone, tanti giovani imprenditori, due splendide giornate d'autunno e il più grande laboratorio al mondo dedicato alla fisica delle particelle. Sono questi gli ingredienti della missione organizzata da CNA Lombardia nel weekend del 6 e 7 novembre, un'occasione per entrare nel cuore della ricerca scientifica e scoprire da vicino acceleratori di particelle, nuclei atomici e rivelatori, strumenti fondamentali per osservare e studiare i prodotti delle collisioni tra fasci di particelle.

La destinazione è stata Ginevra, raggiunta venerdì 6 novembre dopo una partenza in pullman da Milano. A bordo, imprenditori provenienti da tutte le province lombarde e alcuni componenti dello staff di CNA Lombardia: un gruppo eterogeneo, con una forte presenza di giovani, accomunato dalla curiosità di conoscere una realtà tanto straordinaria quanto lontana, almeno in apparenza, dal mondo dell'impresa. Il pomeriggio è stato dedicato alla città, con il tempo per scoprirne gli angoli più suggestivi e respirarne l'atmosfera autunnale. Ma è nel giorno successivo che il viaggio è entrato davvero nel vivo.

A pochi chilometri da Ginevra, proprio lungo il confine tra Svizzera e Francia, si trova il CERN. Un nome che evoca immediatamente grandi scoperte scientifiche e tecnologie all'avanguardia, ma che dal vivo restituisce soprattutto la dimensione concreta di un'impresa collettiva: centinaia di persone, provenienti da tutto il mondo, impegnate a indagare i meccanismi più profondi della materia e dell'universo.

La mattinata si è aperta con le exhibitions del CERN Science Gateway, il centro di divulgazione che trasforma la fisica delle particelle in un'esperienza accessibile e coinvolgente. Installazioni interattive, dimostrazioni ed esperimenti accompagnano i visitatori in un percorso che attraversa le grandi questioni della ricerca contemporanea: come è fatta la materia? Come funzionano gli acceleratori? Cosa accade quando le particelle entrano in collisione? Domande che trovano spazio in un racconto scientifico capace di avvicinare anche i non addetti ai lavori a un mondo fatto di dimensioni infinitesimali, strumenti sofisticatissimi e sfide

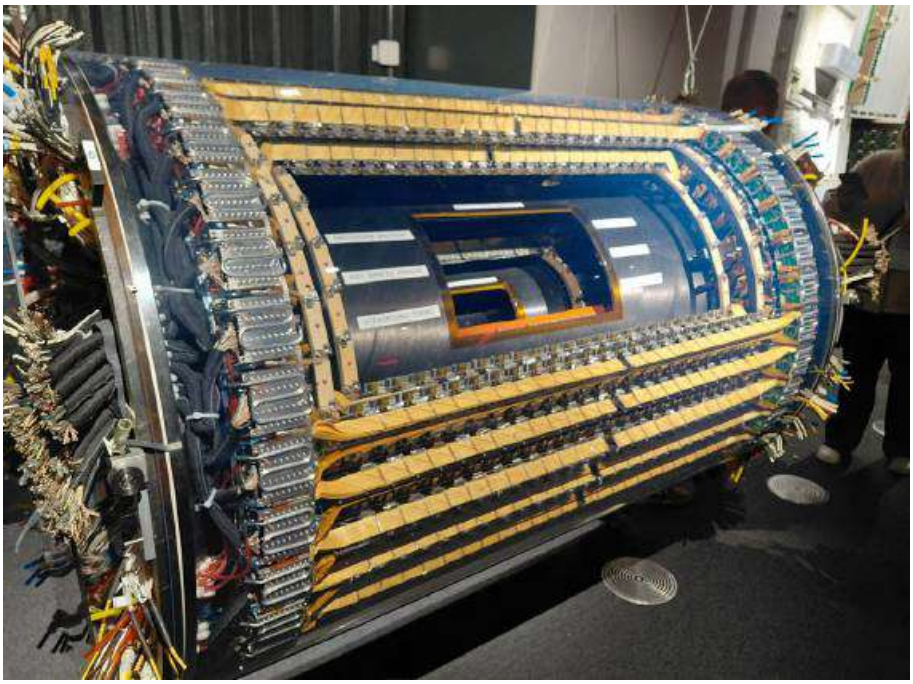




Per 25 imprenditori sono state due giornate tra tecnologia e curiosità ma anche una bella occasione per conoscersi e condividere esperienze

CERN smette di essere soltanto un luogo di grandi scoperte e diventa anche un esempio concreto di come ricerca, competenze, tecnologia e collaborazione internazionale possano convergere per realizzare progetti di portata eccezionale.

«Questi due giorni sono andati oltre le nostre aspettative», ha detto **Nicola Bertini**, imprenditore mantovano e presidente CNA Giovani imprenditori Lombardia. «Il Cern è un luogo straordinario, che ci rende orgogliosi di essere europei e la cui visita stimola ognuno di noi a un esercizio preziosissimo per qualsiasi cittadino e per qualsiasi imprenditore: l'allenamento alla curiosità. A farci domande, continuamente, e attraverso le risposte aiutarci a essere persone più consapevoli. Ma il viaggio è stato anche una bellissima occasione di networking e di scambio di esperienze professionali».



A raccontare l'esperienza è anche **Alberto Bianchi**, dell'azienda Verniciature Bianchi di Montodine, che ha partecipato alla missione in rappresentanza di CNA Cremona: «Il CERN è un luogo magico, capace di riunire sotto lo stesso tetto migliaia di persone provenienti da tutto il mondo, accomunate dall'obiettivo di esplorare e comprendere la fisica. Una realtà unica nel suo genere, non soltanto per il livello tecnologico, ma anche per la straordinaria organizzazione che la rende possibile. La mattinata è stata un'occasione costruttiva per esplorare in autonomia il centro e iniziare a comprenderne il funzionamento. Nel pomeriggio abbiamo poi potuto approfondire ciò che avevamo osservato, scoprendo aspetti inaspettati e trovando risposte a molti dei nostri interrogativi. Ma il viaggio è stato importante anche per un altro motivo: oltre alla scoperta del CERN, ci ha permesso di rafforzare i legami all'interno di CNA e di conoscere e confrontarci con altri giovani imprenditori, condividendo esperienze e prospettive di crescita».

tecnologiche enormi.

Il momento più atteso è arrivato nel pomeriggio, quando il gruppo ha avuto l'opportunità di accedere a una visita privata accompagnata da un ricercatore del CERN. Un'occasione speciale per andare oltre il percorso espositivo e avvicinarsi ancora di più al cuore delle attività del laboratorio. La guida di un ricercatore ha permesso infatti di leggere strutture e strumenti con uno sguardo diverso, ascoltando il racconto diretto di chi partecipa ogni giorno a questa straordinaria avventura di conoscenza. È qui che il

MARIOTTI
SERVIZI AMBIENTALI®

IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI

GESTIONE, TRASPORTO E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI

RECUPERO E COMMERCIO ROTTAMI E MATERIALI RICICLABILI

RECUPERO APPARECCHIATURE ELETTRICHE

SGOMBERI GENERALI E BONIFICHE AREE DISMESSE

NOLEGGIO CASSONI E COMPATTATORI SCARRABILI

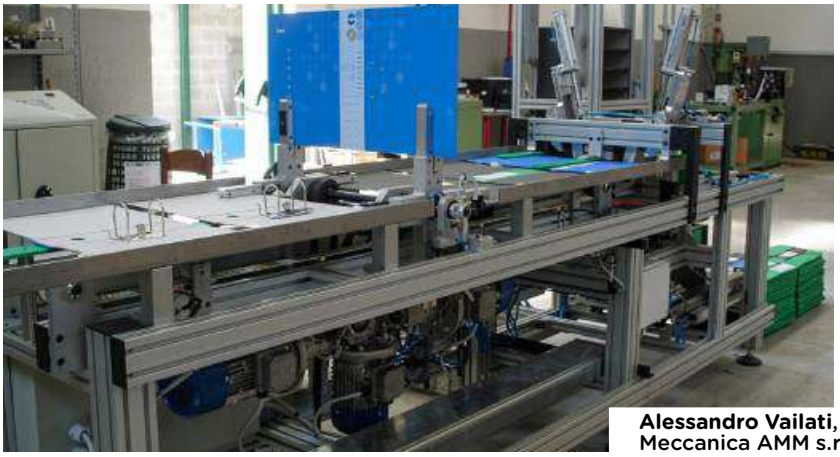


VIA BERGAMO, 89 - CASTELVERDE (CR)

Tel. 3471331981 / 3477972837 - info@mariottiserviziambientali.com

www.mariottiserviziambientali.com

di Francesca Tuccillo





Alessandro Vailati, titolare dell'Officina Meccanica AMM s.r.l. di Crema

Dall'officina alle idee la meccanica 'inventiva'

L'AMM DI ALESSANDRO VAILATI

Dagli stampi industriali ai brevetti
Un viaggio fondato sulla capacità
di trovare soluzioni e affrontare le sfide

C'è chi guarda un oggetto e ne vede soltanto la funzione. E chi invece si sofferma a pensare a come potrebbe funzionare meglio. **Alessandro Vailati**, titolare dell'Officina Meccanica AMM s.r.l. di Crema, appartiene alla seconda categoria. Specializzata nella progettazione e costruzione di stampi e attrezzature meccaniche, l'azienda è diventata nel tempo il luogo in cui le competenze tecniche si incontrano con una spiccata capacità di inventare e trovare soluzioni.

La storia dell'impresa comincia nel 1981, quando il padre **Enzo** fonda l'attività. Alessandro entra in azienda nel 1995, a soli diciannove anni, scegliendo di interrompere gli studi per dedicarsi al lavoro. Dopo una crescita progressiva, attraverso diverse sedi e un ampliamento delle attività, nel 2019 diventa socio unico, raccogliendo definitivamente il testimone dal padre.

Oggi AMM conta dieci dipendenti e opera in diversi settori, dalla cosmetica alla farmaceutica, dall'automotive al cosiddetto settore bianco. Alla progettazione e costruzione di stampi si affiancano la realizzazione di attrezzature speciali e le lavorazioni meccaniche conto terzi. Un'attività che richiede precisione, flessibilità e competenze specialistiche, ma soprattutto la disponibilità ad affrontare anche le richieste più complesse. «Quando qualcuno viene qui e mi propone una sfida, io la accetto. Non dico che sia facile o che sappia già come fare, ma parto. Non garantisco nulla, però cerchiamo di realizzarla», racconta Vailati, sintetizzando un approccio al lavoro che caratterizza tutta la sua esperienza imprenditoriale. È proprio questa attitudine a distinguere il suo percorso: non limitarsi alle commesse dei clienti, ma provare a trasformare le intuizioni personali in prodotti concreti.

Una delle realizzazioni più significative è Gladius, un taglierino professionale brevettato da Vailati nel 2024. L'idea nasce dall'osservazione di un inconveniente quotidiano: una lama troppo esposta durante l'apertura di un imballaggio, con il rischio di danneggiarne il contenuto o provocare infortuni. Da qui Vailati sviluppa uno strumento pensato per rendere queste operazioni più sicure e pratiche, dotato di un sistema di regolazione della profondità di taglio, un inserto protetto per le reggette e una struttura ergonomica e robusta. Il progetto viene seguito interamente, dalla progettazione alla prototipazione, fino alla commercializzazione attraverso un proprio canale e-commerce. La visibilità ottenuta anche grazie ai social porta Gladius all'attenzione di importanti realtà industriali, tra cui Michelin, che manifesta interesse per le com-

Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona

per tutto ciò
che serve
alla tua
Impresa
c'è **CNA**

AVVIO D'IMPRESA • SERVIZI FISCALI
FORMAZIONE • BANDI E FINANZIAMENTI
AMBIENTE E SICUREZZA • TUTELA LEGALE
CONSULENZA DEL LAVORO

0372 442211
artigiani@cnacremona.it





Osservare gli oggetti individuarne i limiti e immaginare come migliorarli: è questo il metodo creativo di Vailati Con 'Gladius' il taglierino professionale brevettato nel 2024 ha portato la propria inventiva sul mercato

petenze di Vailati, coinvolgendolo nello studio di una soluzione specifica per alcune lavorazioni sugli pneumatici, con particolare attenzione alla sicurezza degli operatori. Gladius non è però la prima invenzione. Nel 2018 Vailati aveva sviluppato un tappo per lattine, progettato per preservare più a lungo la gasatura delle bevande e limitare le fuoriuscite accidentali. Tra le altre idee figurano anche cannucce fluorescenti e piccoli accessori pensati per migliorare oggetti e gesti della quotidianità.

«Quello che vedo in giro mi dà delle idee», spiega l'imprenditore. Un processo creativo che parte dall'osservazione, prosegue con la progettazione e la realizzazione dei prototipi e, quando possibile, arriva alla commercializzazione. Non tutte le intuizioni diventano prodotti, anche per la presenza di requisiti e certificazioni particolarmente stringenti.

Tra gli investimenti più recenti figura inoltre una stampante 3D, acquistata per ampliare le possibilità di prototipazione e intercettare nuove opportunità. Una scelta che risponde anche alla necessità di confrontarsi con un mercato in evoluzione. Vailati descrive la meccanica come un settore che si trova in un momento particolarmente incerto: dopo una breve ripresa successiva alla pandemia, gli investimenti delle imprese hanno rallentato e programmare il lavoro a lungo termine è diventato molto difficile. A cambiare sono anche le esigenze produttive, con le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale e la stampa 3D che in alcuni casi modificano il ricorso agli stampi tradizionali.

Accanto alla tecnologia resta centrale il tema delle competenze. Per lavorare in officina secondo Vailati servono conoscenze concrete, dalla lettura del disegno meccanico all'utilizzo degli strumenti di misura, competenze che devono essere accompagnate da una formazione pratica e da un adeguato ricambio generazionale. Trovare giovani interessati alla meccanica e trasmettere loro la passione per il mestiere rappresenta una delle sfide del settore. Nonostante le difficoltà, in AMM non manca la volontà di guardare avanti. Nuovi progetti e investimenti si affiancano alla continuità dell'attività, mentre anche il figlio **Andrea** ha iniziato a essere coinvolto nell'impresa. Il percorso di Alessandro Vailati racconta così un modo di fare impresa in cui l'esperienza maturata in officina diventa il punto di partenza per nuove idee. Perché a volte basta osservare un piccolo problema quotidiano per immaginare una soluzione diversa. E davanti a una sfida, come sostiene Vailati, la cosa più importante è provarci.



IL PONTE DI MONTODINE RIAPERTO DOPO SETTE MESI

Finalmente una buona notizia: il ponte sull'Adda che collega Montodine con Bertonico ha riaperto al traffico ed è percorribile a senso unico alternato di marcia con un semaforo che regola la circolazione. Sul ponte vale il divieto di sorpasso e il limite di velocità a scalare di 70, 50 e 30 km/h in avvicinamento al cantiere. Il ponte era stato chiuso il 27 aprile in seguito alla scoperta di un dislivello in corrispondenza di un giunto sul lato lodigiano. Il fine lavori è previsto per il 31 dicembre. Speriamo...



BONOMI AI VERTICI DELLE FIERE MONDIALI

L'imprenditore cremasco Carlo Bonomi, già leader nazionale di Confindustria e attualmente alla guida della Fiera di Milano, è stato confermato per il prossimo triennio vicepresidente di Ufi (The Global association of the exhibition industry) l'ente a cui fanno capo 900 realtà fieristiche appartenenti a 90 nazioni. Bonomi ha anche ricevuto la laurea honoris causa in Economia e Management che gli è stata conferita dalla Libera Università Mediterranea Giuseppe Degennaro. Un mese d'oro.



DATA CENTER A POZZAGLIO: NO, MA I DUBBI RESTANO

Nonostante la chiusura del procedimento da parte del Comune resta ancora alta l'attenzione e la tensione sul possibile insediamento del Data center a Pozzaglio. Per la minoranza la situazione non è del tutto chiara e c'è il timore che la vicenda non sia definitivamente chiusa. Insomma, lo stop al provvedimento è importante ma non equivale alla cancellazione. Il gruppo 'Avanti insieme' interviene: «Ci sono tanti aspetti ancora da definire sul futuro del territorio». Situazione da monitorare.



TANTI UFFICI POSTALI CHIUSI E DISAGI CRESCENTI

Mancano le risorse e dove i lavori di manutenzione sono necessari gli uffici postali restano chiusi a lungo causando disagi per i residenti, in modo particolare per quelli più anziani o fragili. Tanti gli esempi... A Cremona l'ufficio postale di via Brescia è chiuso dall'estate dopo un furto. A Castelverde l'avviso del Comune è datato luglio: 'Ufficio postale chiuso fino a data da destinarsi'. A Spino d'Adda le Poste sono off limits anche se il furto che ha fatto danni è stato a settembre. Problemi, problemi.

mondo business

Iscrizione al Tribunale di Crema
n. 109Tu del 27.04.1999

Supplemento del quotidiano
La Provincia
di Cremona e Crema
di Sabato 21 novembre 2026

Chiuso in redazione:
Mercoledì 18 novembre 2026

Direttore responsabile
Luca Puerari

Hanno collaborato
Andrea Arco, Roberto Bettinelli, Gianluigi Cavallo, Andrea Fiori, Davide Rosati, Stefano Sagrestano, Francesca Tuccillo

Progetto Grafico
Angelo Ghidelli

Editore
S.I.T. Srl

Pubblicità
PubliA Div. Comm. S.E.C. Spa

Stampa
Csq Erbusco (BS)

Associazione Industriali Cremona

CNA Artigiani Imprenditori d'Italia | Cremona

libera associazione artigiani

LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

Solo una crescita sostenibile fa crescere il nostro futuro.



Per noi la **sostenibilità è un impegno irrinunciabile**, che mettiamo in pratica quotidianamente con una serie di pratiche che riguardano l'**efficientamento dei processi**, l'utilizzo di soia da aree non deforestate, l'attenzione alle **esigenze del territorio e delle comunità locali e una costante attività di ricerca e sviluppo**. Non si tratta solo di efficienza: **si tratta di futuro, di coerenza e di un impegno quotidiano** per generare impatti positivi, **reali e duraturi.**

gruppo ferraroni

Via Casalmaggiore, 18 – 20040 Bonemerse (CR) – www.gruppoferraroni.it

Grana Padano
ha a cuore
il nostro benessere.

Ricco di calcio, proteine e naturalmente senza lattosio*.



*L'assenza di lattosio è una conseguenza naturale del processo di produzione.
Lattosio inferiore a 1mg/100g. Contiene galattosio in quantità inferiori a 10mg/100g.

GRANA PADANO

LOVE

Un'emozione italiana.